



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia - Direzione Generale



34123 TRIESTE - via Santi Martiri, 3 - tel. 040/4194111 - fax 040/43446 - C.F. 80016740328

e-mail: direzione-friuliveneziagiulia@istruzione.it – PEC: drfr@postacert.istruzione.it

sito web: <http://www.scuola.fvg.it/>

AOODRFR 5394

Trieste, 7 giugno 2016

**Piano Triennale della Prevenzione
della Corruzione per le Istituzioni Scolastiche
della Regione Friuli Venezia Giulia
2016-2018**

approvato provvisoriamente ed in corso di consultazione

Applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 - DM 303 del 11 maggio 2016 recante l'individuazione dei Responsabili della prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche

Indice

1	IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE
1.1	i destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento
1.2	Obiettivi
2	GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE
2.1	L'organo di indirizzo politico
2.2	Il Responsabile della prevenzione della corruzione
2.2.1	Le responsabilità del "Responsabile della prevenzione della Corruzione"
2.3	I referenti della prevenzione della corruzione
2.4	I dirigenti scolastici
2.4.1	Le Responsabilità dei dirigenti
2.5	Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche
2.5.1	La responsabilità dei dipendenti
2.6	I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica
2.6.1	La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo
3	L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
3.1	La Legge 190/2012
3.2	Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012
3.3	Il contesto normativo di riferimento
4	LA GESTIONE DEL RISCHIO
4.1	La gestione del rischio: processo e approccio metodologico
4.2	L'Analisi e la definizione del contesto
4.3	Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi
4.4	La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi
4.5	L'Analisi e la valutazione del rischio
4.6	Il trattamento del rischio
4.7	Il monitoraggio e reporting
4.8	Sintesi delle fasi e le modalità di coinvolgimento
5	MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
5.1	Anticorruzione e trasparenza
5.2	Trasparenza nelle gare
5.3	Il titolare del potere sostitutivo
5.4	Adozione di misure per la tutela del whistleblower (par. 3.1.11 PNA; B. 12 Allegato 1; Tavola 12)
5.5	Formazione in tema di anticorruzione
5.6	1 Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"
5.7	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti (par. B1.1.3 Allegato 1; Tavola 14)
6	ALTRE INIZIATIVE
6.1	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
6.2	Formazione di commissioni
6.3	Le scuole paritarie
7	I INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.
8	L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE
8.1	I risultati dell'attività di consultazione
9	IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO
10	IPOTESI DI CRONOPROGRAMMA PTPC 2016-2018
	ALLEGATO 1 . PATTO DI INTEGRITA'
	ALLEGATO 2: PROPOSTE ED OSSERVAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016/2018 DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

1 IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE¹ DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Il modello di prevenzione disegnato dalla L. 190/2012 appare improntato sulla realtà tipica dei Ministeri ai quali risulta di immediata applicazione.

Con l'adozione delle *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, lo scorso 13 aprile 2016 (delibera n. 403) si è cercato di colmare una lacuna normativa derivante dalla mancata previsione nel testo legislativo di apposite disposizioni dedicate alle scuole.

Sono state, in particolare, fornite indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni.

In particolare viene affrontato il tema dell'individuazione delle figure a cui affidare gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza e, quindi, il compito di predisporre il PTPC e il PTTI per le istituzioni scolastiche.

Considerato il ruolo e le funzioni del dirigente scolastico, che è competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il responsabile della prevenzione è individuato nel Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o per le regioni in cui è previsto, nel coordinatore regionale.

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPC, i dirigenti di ambito territoriale operano quali referenti del RPC.

Il responsabile della trasparenza è individuato in ciascun dirigente scolastico.

Ciascun RPC cura l'elaborazione della proposta di Piano di prevenzione della corruzione di ambito regionale avvalendosi della collaborazione dei referenti di ambito territoriale e dei dirigenti scolastici del territorio.

I Piani di prevenzione della corruzione regionali saranno, a conclusione dell'attività di mappatura dei processi, articolati in sezioni dedicate alle diverse tipologie di istituzioni scolastiche statali. I PTPC sono approvati dal Ministro ai sensi dell'art. 1, co. 8, della l. n.190/2012.

a) **Cos'è il piano triennale di prevenzione della corruzione**

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione “la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio” (articolo 1, comma 5).

Il P.T.P.C rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il “processo” finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

¹ La corruzione nel PNA ha un significato più ampio, che coincide con il concetto di “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di Pubblico interesse.

Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

b) Organo competente all'adozione del P.T.P.C.

Rispetto alla fase di adozione dei Piani la norma prevede che “l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione”. Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno, quindi, il PTPC è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

c) Pubblicazione sul sito Internet e comunicazione del Piano

Tutte le amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del piano sul proprio sito istituzionale “Amministrazione trasparente” nella specifica sezione “Altri contenuti”. Nello specifico, il Piano sarà pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale dell'Ufficio scolastico regionale e in quello del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Ogni istituzione scolastica provvede ad inserire nella sezione “Amministrazione trasparente” un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR.

L'adozione del piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite segnalazione via mail a ciascun dirigente scolastico.

d) Quali responsabilità per chi non pubblica il piano

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

1.1 i destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse.

La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il PTPC ha validità triennale ed è riferito al periodo 2016 – 2018.

a) Termini per l'adozione del P.T.P.C.

L'organo di indirizzo politico su proposta del responsabile per la prevenzione della corruzione, deve adottare il P.T.P.C. entro il 31 gennaio di ciascun anno.

In sede di prima applicazione della disciplina alle istituzioni scolastiche l'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle “Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, ha stabilito che la prima adozione del documento debba avvenire entro il 30 maggio 2016 e il primo aggiornamento ordinario potrà essere effettuato entro il 31 gennaio 2018.

In particolare, al fine di consentire il rispetto del termine di adozione fissato, i Dirigenti titolari dell'USR trasmettono all'Ufficio di Gabinetto entro il 28 maggio 2016 le proposte di Piani regionali per la prevenzione della corruzione.

b) Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

In sede di prima applicazione della disciplina alle istituzioni scolastiche, le menzionate linee guida ANAC prevedono che il termine per l'attuazione delle misure previste nei PTPC (e nei PTTI) decorre dal 1° settembre 2016 ciò al fine di agevolare l'adeguamento in tempi brevi alla normativa in materia di prevenzione alla corruzione e coordinare detta attuazione con l'avvio del prossimo anno scolastico. ,

Al fine di consentire la piena attuazione delle misure, il primo aggiornamento ordinario del PTPC e del PTTI potrà essere effettuato entro il 31 gennaio 2018

L'aggiornamento del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- 1) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'A.N.AC. (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
- 3) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- 4) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal dell'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012 , il RPC provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2 Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il piano nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- Determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento

- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

2 GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nel MIUR sono:

SOGGETTI ISTITUZIONALI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE



Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione nelle istituzioni scolastiche.

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione, infatti, operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e tutti i dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel PTPC.

Ciò al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

2.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico a norma della legge 190/2012 ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della prevenzione della Corruzione. Con DM 303 del 11 maggio l'On.le Sig. Ministro pro tempore ha individuato i Direttori generali degli USR e i dirigenti coordinatori delle Regioni Umbria, Friuli Venezia Giulia, Molise e la Basilicata quali responsabili della prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale.
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPC e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8)²;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare, nella realtà ministeriale, quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa, attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPC, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali dei funzionari al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a));
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. b);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- coordinare le azioni in risposta alla valutazione del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);

² In sede di prima adozione, per l'anno 2016, l'adozione del PTPC è fissata dalle *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* al 30 maggio 2016.

➤ individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, lett c));

➤ pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico.

➤ riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta.

➤ vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;

➤ verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti

Il responsabile inoltre:

➤ ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;

➤ nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;

➤ nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il responsabile della Prevenzione della Corruzione:

➤ il D.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPC compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

➤ l'articolo 15 del Dpr 62 del 2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *“Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.”* Disposizione ripresa integralmente dall'articolo 18, co. 5, del Codice di comportamento dei dipendenti MIUR e che per la parte relativa alla pubblicazione dell'articolato ha trovato attuazione in sede di adozione del DM 525 del 30 giugno 2014. Quanto al monitoraggio specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

➤ chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;

➤ verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

➤ richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

2.2.1 Le responsabilità del “Responsabile della prevenzione della Corruzione”

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA³) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'apparato Ministeriale, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei dirigenti e dei responsabili di Struttura che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare - per il solo fatto che all'interno dell'amministrazione sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato.

Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano.

È esclusa la responsabilità del responsabile della prevenzione ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'articolo 46, sia *"dipeso da causa a lui non imputabile"*.

2.3 I referenti della prevenzione della corruzione

³ La legge n. 190/2012 modifica altresì la legge n. 20/1994 introducendo il comma 1-sexies che prevede che “Nel giudizio di responsabilità, l'entità del danno all'immagine della pubblica amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa pubblica amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente”.

Le linee guida individuano, al fine di agevolare il RPC, i dirigenti di ambito territoriale quali referenti del RPC.

Per il Friuli Venezia Giulia:

Ufficio II: Scuole con lingua d'insegnamento slovena e scuole bilingui sloveno-italiano: dott. Igor Giacomini igor.giacomini@istruzione.it

Ufficio III: Coordinamento regionale del personale della scuola e dei dirigenti scolastici e Ambito territoriale di Trieste: dott. Carmine Monaco carmine.monaco@istruzione.it

Ufficio IV: Ambito territoriale di Gorizia: ad interim il Dirigente titolare dott. Pietro Biasiol

Ufficio V: Ambito territoriale di Pordenone: ad interim il Dirigente titolare dott. Pietro Biasiol pietro.biasiol@istruzione.it

Ufficio VI: Ambito territoriale di Udine: il Dirigente reggente dott. Luigi Torchio.

luigi.torchio@istruzione.it

I referenti sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio loro preposti, a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

Fermo restando la piena responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvare il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;
- segnalare al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- osservano le misure contenute nel PTPC (articolo 1, co.14, L. 190/2012).

Referente

- supporta il RPC nella definizione delle metodologie di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi e controlli
- collabora all'individuazione delle attività maggiormente esposte a rischio
- individua gli strumenti per mitigare l'esposizione a rischio corruzione e ne cura la successiva attuazione
- assicura il miglioramento continuo dei presidi di controllo in essere adottando azioni di efficientamento a parità di controlli
- segnala tempestivamente il manifestarsi di nuovi rischi
- facilita i flussi informativi nei confronti del RPC da /verso le istituzioni scolastiche
- attesta periodicamente il recepimento e il rispetto dei protocolli e delle misure previste dal PTPC
- sensibilizza le istituzioni scolastiche nell'applicazione delle disposizioni del PTPC
- opera con il RPC per esigenze formative nei confronti del personale delle istituzioni scolastiche

2.4 I dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e topdown per la successiva fase di verifica ed applicazione⁴.

Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i dirigenti scolastici, con riferimento alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPC:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (articolo 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);

Tutti i dirigenti scolastici devono:

⁴ Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente per la prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione “anticorruzione”;
- segnalare al Responsabile della corruzione o al Referente ogni evento o dati utili per l’espletamento delle proprie funzioni
- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

2.4.1 Le Responsabilità dei dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell’istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

Con particolare riferimento alla dirigenza scolastica, inoltre, l'articolo 1, comma 33, l. n. 190 stabilisce, espressamente, che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009,
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'articolo 21 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

A tale previsione si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.5 Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al responsabile e ai referente per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l’attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell’organizzazione dell’amministrazione.

Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato o utilizzato a qualsiasi titolo, partecipare al processo di gestione del rischio e all’implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio è stata assicurata attraverso l’invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell’anticorruzione al responsabile attraverso le procedure aperte di consultazione di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione tutta la comunità scolastica e gli stakeholder interni ed esterni sono stati invitati a presentare, osservazioni e proposte al PTPC.

Il comma 14 dell’articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest’ultimo l’illecito disciplinare ciò, in particolare, è strettamente

legato all'obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (d.P.R. n. 62/2013).

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;

- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;

- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o per i dirigenti al direttore/coordinatore regionale;

- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;

- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPC e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPC;

- a segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente piano, Par. 3.8, e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis, D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.;

- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata ed inoltre al rispetto dei tempi procedurali.

2.5.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.Lgs. 65 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*.

Il DPR 62/2012 recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165” prevede all'articolo 8 rubricato “Prevenzione della corruzione” che “[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione”.

2.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore del MIUR sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C. e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 Codice di comportamento generale).

2.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale e sono considerati dipendenti dell'amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3 L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1 La Legge 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Ciò che rileva è che, in realtà, il fenomeno corruttivo in Italia presenta preoccupanti elementi di crescita.

Al fine di dare una risposta al Paese ed un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la legge n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”*, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica amministrazione.

In particolare, l'approvazione della legge 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconfondibile nelle sue reali dimensioni e secondariamente il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La legge n. 190 del 6 Novembre 2012, la cosiddetta *“Legge Anticorruzione”*, ha introdotto per la prima volta nel nostro paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su due livelli:

1) a livello nazionale, nell'adozione del Piano nazionale di prevenzione della corruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito denominato P.N.A.) e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno dell'Amministrazione e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione. L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

a. in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;

b. la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità; secondo ANAC *“la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente”*;

c. infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

2) a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

3.2 Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012

La legge 190/2012 non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 25/01/2013 il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319ter c.p., e sono tali da comprendere non solo

l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

3.3 Il contesto normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*.
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;
- d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*;

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito del recente rapporto elaborato dall'O.E.C.D. sulla situazione dell'Italia.

Relativamente alle istituzioni scolastiche, indicazioni specifiche sono contenute nelle *"Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33"*, di cui alla delibera ANAC n. 403 del 13 aprile 2016.

4 LA GESTIONE DEL RISCHIO

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, oggi, dal suo aggiornamento. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi. Su tale aspetto interviene, come accennato, il PNA e il relativo aggiornamento 2015 che dedicano particolare attenzione al configurando sistema di gestione del rischio.

Il PNA, definendo la “*Gestione del Rischio di corruzione*” quale “insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]”, rinvia, le modalità di attuazione, alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresenta la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB “*Risk Management*”. La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi, nell'ambito della singola organizzazione.

Il PNA, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard ISO 31000:2010, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPC quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

Il PNA, d'altro canto, come sottolineato dal relativo aggiornamento, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologiche atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione

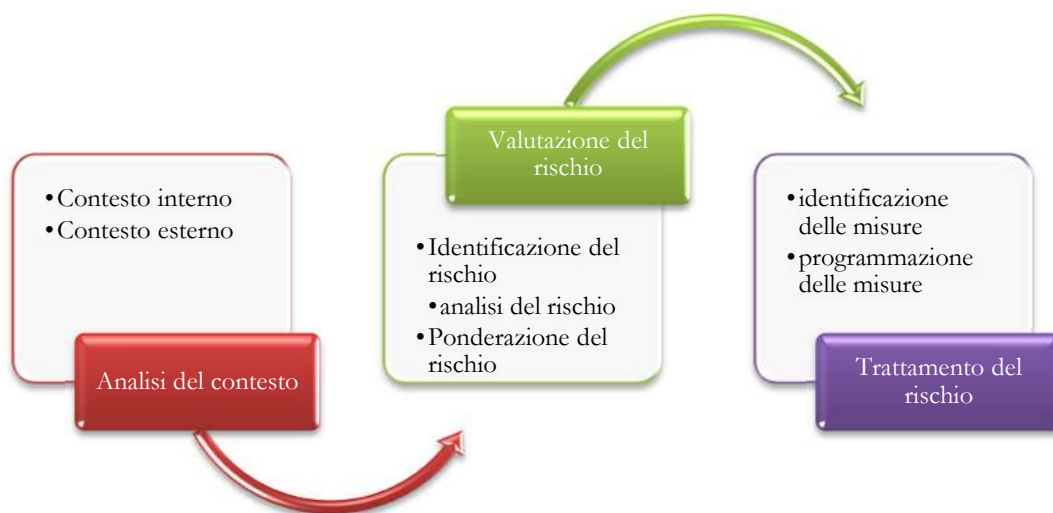


4.1 La gestione del rischio: processo e approccio metodologico

Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel PNA adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è pensato, raffigurato e comunicato, in forma di “*ciclo di gestione del rischio*”, così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e, quindi, l’orientamento al suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato, individuato e adottato nelle istituzioni scolastiche sarà sviluppato nel prossimo triennio e articolato in tre macro fasi:

- analisi del contesto;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio.



L'intero processo presuppone la partecipazione attiva della comunità scolastica attraverso la previsione di Conferenze di servizio all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento.

Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.

Nel diagramma sotto riportato è rappresentata la tempistica di esecuzione delle fasi; a dicembre 2016 la prevista relazione annuale renderà lo stato di attuazione del sistema di gestione del rischio nonché delle misure di prevenzione, e le altre azioni volte alla prevenzione della corruzione, così come individuate e definite nel PTPC; un documento che, come noto, finalizzato a soddisfare le esigenze di accountability (tramite la sua pubblicazione sul sito istituzionale e attraverso altre azioni volte a rendere accessibile e trasparente quanto realizzato) ed anche a fornire informazioni utili per la programmazione operativa del nuovo ciclo di gestione del rischio.

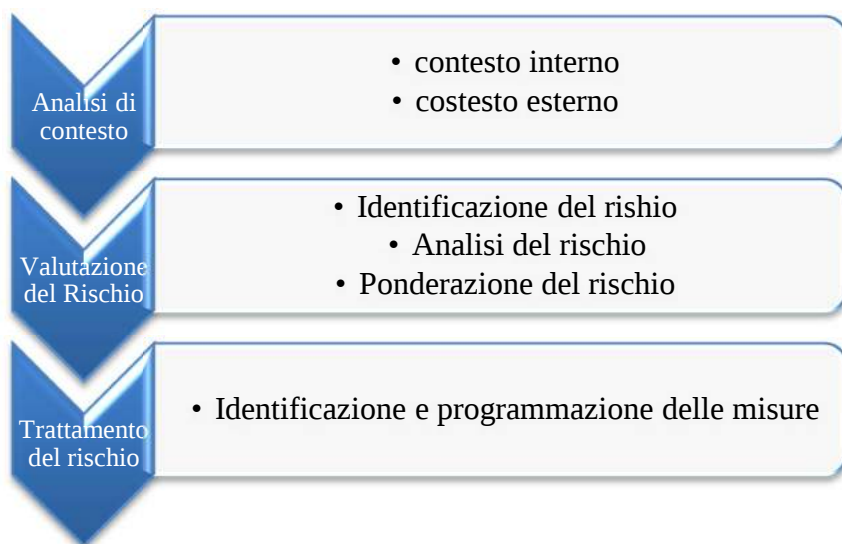
1. IL CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO NEL MIUR

	2016								2017	2018
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic		
Analisi del contesto										
Mappatura delle attività e dei rischi di corruzione										
Analisi del rischio										
Valutazione del rischio										
Trattamento del rischio										
Monitoraggio e valutazione										
Reporting										

4.2 L'Analisi e la definizione del contesto

Si è detto che l'aggiornamento 2015 al PNE ha quale fine prioritario migliorare la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche fornendo indicazioni specifiche volte ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico. In particolare,

vengono prospettate “correzioni di rotta” su alcune fasi del processo di gestione del rischio sinteticamente rappresentate dal seguente schema:



In particolare, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l’Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L’analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione scolastica opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche nel territorio possano fornire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L’analisi del **contesto interno** è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura a rischio di corruzione.

L’obiettivo ultimo è che tutta l’attività venga analizzata attraverso la mappatura dei processi. La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell’ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell’identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L’effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. L’accuratezza e l’esaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell’analisi complessiva.

L’obiettivo è che l’USR e, quindi, le istituzioni scolastiche realizzino la mappatura di tutti i processi entro il 2017.

1. L'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE

Con la pubblicazione del Decreto Ministeriale 18 dicembre 2014 n.913 recante *Organizzazione e compiti degli uffici ci di livello dirigenziale non generale istituiti presso l’Ufficio scolastico regionale per il Friuli - Venezia Giulia* (S.O. n.19 alla “Gazzetta Ufficiale serie generale n. 91 del 20 aprile 2015) si è conclusa la riorganizzazione dell’Ufficio Scolastico del Friuli Venezia Giulia avviata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 febbraio 2014, n. 98, Regolamento di organizzazione del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (G.U. n.161 del 14-7-2014)

Attualmente l’Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia si articola, di diritto, in n. 6 uffici dirigenziali non generali, di cui n. 1 ufficio per la trattazione degli affari riguardanti

l'istruzione in lingua slovena ex articolo 13 della legge 23 febbraio 2001, n. 38, e in n. 7 posizioni dirigenziali non generali per l'espletamento delle funzioni tecnico-ispettive.

Gli uffici amministrativi previsti (due uffici "trasversali", un ufficio "misto", tre uffici territoriali) sono i seguenti:

Ufficio I : Affari generali. Affari legali. Risorse umane e finanziarie. Istruzione non statale. Offerta formativa ed Esami di Stato;

Ufficio II: Scuole con lingua d'insegnamento slovena e scuole bilingui sloveno-italiano;

Ufficio III: Coordinamento regionale del personale della scuola e dei dirigenti scolastici e Ambito territoriale di Trieste;

Ufficio IV: Ambito territoriale di Gorizia;

Ufficio V: Ambito territoriale di Pordenone;

Ufficio VI: Ambito territoriale di Udine.

Si elencano di seguito gli incarichi effettivamente in atto e i nominativi dei rispettivi dirigenti:

- dott. Pietro Biasiol, **titolare** dell'Ufficio Scolastico Regionale e Dirigente **Ufficio I**
- dott. Igor Giacomini, Dirigente **Ufficio II**
- dott. Carmine Monaco, Dirigente **Ufficio III**
- dott. Luigi Torchio, Dirigente con **funzioni Tecnico-Ispettive** (coordinatore funzioni Tecnico - Ispettive)
- dott.ssa Paola Floreancig, Dirigente con **funzioni Tecnico-Ispettive**

Nel 2001 l'organico di diritto del personale ministeriale non dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia era determinato in 221 unità (D.M. n. 129 del 2001). La pianta organica si è progressivamente svuotata di presenze in servizio a causa dei pensionamenti e del blocco del *turn over*, sancito dalle leggi di razionalizzazione della spesa pubblica che si sono avvicendate nel tempo.

Con il D.M. n. 773 del 05.10.2015 il numero delle unità previste in organico di diritto è stato ridotto a 135 unità. Nel mese di marzo dell'anno in corso le unità di personale in servizio erano 91 (-32,59 rispetto alla nuova pianta organica); alla fine dell'anno 2016 i dipendenti in servizio saranno 79 (-41,48).

Per area

	TS	GO	PN	UD	Differenza rispetto alla pianta organica
I area	4	1	2	1	27,27%
II area	11	9	8	11	44,29%
III area	16	3	6	7	40,74%
	31	13	16	19	41,48%

Il servizio che l'USR FVG e gli AATT devono garantire - con le risorse umane suaccennate, cui si affiancano, fino al 31 agosto 2016, n. 8 unità di personale "dell'autonomia" ex legge 448/98- viene ripreso e sintetizzato per obiettivi nel Piano della Performance 2015-2017, che incontra sommariamente le seguenti criticità: (a) per accrescimento di impegni, anche innovativi, a supporto delle istituzioni scolastiche impegnate nell'attuazione delle riforme di sistema in atto; (b) per la mancata attuazione delle condizioni oggettive che rendano possibili i trasferimenti - sia pur previsti da anni - alle istituzioni scolastiche (domani alle "reti amministrative"?) di funzioni tuttora in capo agli uffici territoriali.

Per quanto riguarda il FVG va inoltre considerata una criticità peculiare, ovvero la previsione di non poter incrementare il personale assegnato utilizzando le procedure di mobilità dalle province (in quanto da esse non si produrrà alcun soprannumero, dato che tutto il personale verrà riassorbito da Regione e Comuni, nell'ambito del Comparto unico regionale) e mediante il personale proveniente dalla Croce Rossa (che in FVG si vale di volontari e dispone solo di un numero ridottissimo di personale dipendente, per lo più nell'area sanitaria)

1.1. Obiettivi nei Piani della Performance 2015-2017

Vigilanza sull'obbligo d'istruzione. Supporto gestione iscrizioni.
Supporto e vigilanza amministrativo-contabile alle istituzioni scolastiche della Regione e adozione procedimenti correttivi (con riguardo ai finanziamenti, flussi finanziari, cedolino unico).
Gestione stato giuridico del personale, con riguardo a: coordinamento e supporto alle scuole con riguardo all'area pensionistica previdenziale e alle ricostruzioni di carriera; cessazioni, inidoneità, inabilità e decadenze; ricostruzioni carriera docenti e ATA. Ricostruzioni carriera dirigenti e docenti con servizio all'estero, riscatti e ricongiunzioni. Contenzioso pensionistico.
Pianificazione offerta formativa regionale.
Promozione e monitoraggio alternanza scuola lavoro
Supporto e coordinamento azioni C.P.I.A.
Supporto Offerta Istituti Tecnici Superiori
Assicurare azioni di integrazione e inclusione degli alunni.
Scuola in ospedale, istruzione domiciliare, alunni stranieri e aree a rischio
Gestione istanze parità scolastica, vigilanza sulle scuole paritarie
Supporto sezioni primavera
Azioni di valutazione e di miglioramento del sistema scolastico regionale (SNV): Azioni di formazione iniziale e permanente del personale docente, ATA, dirigente e ministeriale
Gestione organici del personale
Applicazione norme stato giuridico del personale, rilevazioni
Gestione reclutamento
Contrattazioni integrative
Ruolo dirigenti, stato giuridico dei dirigenti
Gestione risorse finanziarie Uffici
Procedimenti di ragioneria: previsioni fabbisogni e impegni di spesa, liquidazione compensi FUA e lavoro straordinario, liquidazione spese, calcolo interessi legali, pagamenti. Subconsegna. Acquisti beni e servizi in convenzione Consip e mercato elettronico, fatture elettroniche.
Gestione risorse contrattazione integrativa e fondo dirigenti scolastici
Gestione prevenzione corruzione e trasparenza.
Promozione progetti di introduzione e sviluppo della tecnologia digitale nella scuola.
Supporto e formazione progetti interventi fondi strutturali europei: *lo stesso*
Gestione contenzioso
Gestione disciplinare
Consulenza e assistenza legale alle scuole
Promozione orientamento informativo e formativo
Promozione coordinata di progetti educativi regionali strategici (legalità, cittadinanza attiva, educazione linguaggi artistici, Consulta provinciale studenti, contrasto al bullismo, moduli formativi scuola-università)
Gli impegni in parola sono in costante crescita.
Esami di Stato I ciclo
Esami di Stato II ciclo
Migliore organizzazione del lavoro dell'Ufficio scolastico
Educazione motoria, fisica e sportiva e manifestazioni sportive.

1.2. Legge 107/2015 e il servizio dell'USR FVG

riferimento	contenuto	Tipo di compito	Ufficio/Personale coinvolto
L 107/2015 - c. 13	L'USR verifica il rispetto dei limiti di organico nei PTOF	amministrativo	organici/amministrativo
L 107/2015 - c.56 Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 5	Attuazione priorità nazionali PNSD/PON	progettuale	Offerta formativa/autonomia

L 107/2015 - cc.70 e 71	Promozione delle reti di scuole di ambito: criteri e modalità utilizzo docenti, cessazioni, gestione risorse, piani di formazione, trasparenza e rendicontazione	Supporto, progettuale, amministrativo	Vari/ autonomia e amministrativo
L 107/2015 - c.82	Incarichi ai docenti “senza” proposte	Supporto e controllo	Vari/amministrativo e contenzioso
L 107/2015 - c.93	Valutazione DS	valutativo	Nucleo valutaz./DDTT
L 107/2015 - c.129	Componenti esterne NEV	Amministrativo e valutativo	Vari/ DDTT
L 107/2015 - c.142	Supporto amministrativo contabile	amministrativo	Ragioneria/amministrativo
L 107/2015 - c.159 Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 8	Osservatorio edilizia	monitoraggio	Vari/amministrativo
Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 1	Potenziamento competenze (lingue, arte, musica, economia)	progettuale	Offerta formativa/autonomia
Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 2	inclusione	progettuale	Offerta formativa/autonomia
Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 3	Nuova offerta formativa	progettuale	Offerta formativa/autonomia
Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 4	Alternanza scuola-lavoro e politiche territoriali	progettuale	Offerta formativa/autonomia
Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 6 e 13	Formazione personale scolastico	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 7	SNV – promozione del sistema	Valutativo e progettuale	Nucleo + offerta formativa/ DDTT + autonomia
Atto di indirizzo 30/11/2015 – priorità 9	Orientamento	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 1	Incremento dell’offerta formative per alunni con disabilità	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 2	Integrazione alunni stranieri e italiano L2	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 3	Integrazione minori non accompagnati non italiani	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 4	Scuola in ospedale	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 5	Consulte studenti	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 7	Partecipazione studentesca	Promozione	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 9	Potenziamento ed. motoria e sportiva	Progettuale	Offerta formativa/ed.fisica
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 11	Promozione musica	Promozione	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 12	Promozione teatro	Promozione	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 13	Promozione cittadinanza e legalità	Promozione	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 14	Bullismo e cyberbullismo	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 17	Alternanza scuola-lavoro	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 18	Promozione orientamento e contrasto dispersione	Promozione	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 19	Promozione made in Italy	Promozione	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 23	Formazione personale della scuola	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale	Promozione competenze	Promozione	Offerta formativa/autonomia

DM 435/2015 art. 24	italiano e '900		
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 25	SNV e Formazione dei DDSS	Progettuale	Nucleo valutaz. E Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 26	CPIA	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 27	CLIL	Promozione e progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 28	Certificazione competenze 1° ciclo	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 31	Accompagnamento PNSD	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 32	Laboratori scientifici tecnologici	monitoraggio	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 37	Erogazione finanziamenti	Selezione candidature	Offerta formativa/autonomia
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 38	Modalità rendicontazione progetti	Documentale e controllo	Offerta formativa e ragioneria/autonomia e amministrativo
L 440/1997 – DM annuale DM 435/2015 art. 39	Monitoraggio azioni	Monitoraggio e controllo	Offerta formativa/autonomia
CM annuale	Esami di stato	Progettuale	Offerta formativa/autonomia e amministrativo
Vari (DG Ordinamenti)	Promozione e gestione di progetti nazionali presso le scuole	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
Vari (DG studente e DG Ordinamenti)	Promozione e selezione progetti per concorsi	Progettuale e valutativo	Offerta formativa/autonomia
Vari (DG personale)	Piani di formazione	Progettuale	Offerta formativa/autonomia
Vari	Progetti EU su temi vari	Progettuale	Offerta formativa/autonomia

2. DATI SULLA SCUOLA REGIONALE

2.1. ISTITUTI STATALI

POSTI E ALUNNI a.s. 2015/2016 (organico di fatto)

Provincia	Alunni	Classi	Totale posti normali	alunni hand.	Totale posti sostegno
Gorizia	17072	878	1569	445	229
Pordenone	39274	1874	3249	848	420
Trieste	23746	1213	2127	486	253
Udine	65592	3354	5849	1444	724
Totale	145684	7319	12794	3223	1626

Sintesi ISTITUTI STATALI a.s. 2015/2016

	Istituti	Di cui con lingua slovena o bilingue	CPIA	ISTITU TI COMPR ENSIVI	ISTITU TI SUPE RIORI	di cui Istituti agrari	di cui Licei Artistici	di cui OMNIC OMPRESIVI	di cui CONVI TTI
GO	25	4	1	15	10	1	1		
PN	42		1	27	15	1	1		
TS	35	9	1	21	14		1		
UD	70	1	1	45	25	1	1	1	2
	172	14	4	108	64	3	4	1	2

PRINCIPALI INDIRIZZI a.s. 2015/2016

PROFESSI ONALE SERVIZI COMMER CIALI	PROFESSI ONALE INDUSTRI A E ARTIGIAN ATO	PROFESSI ONALE ATTIVITA' MARINAR E	ISTITUTI TECNICI AGRARI	ISTITUTI TECNICI COMMER CIALI E PER GEOMETR I	LICEI ARTISTICI	ISTITUTI TECNICI AMMIN. FINANZA MARKETI NG	SERVIZI ENOGAST RONOMIC I
---	---	--	-------------------------------	---	--------------------	---	------------------------------------

10	15	1	3	3	4	15	5
SERVIZI OSPITALITA' ALBERGHERIA	ISTITUTI TECNICI TURISTICI	ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI	ISTITUTI NAUTICI	ISTITUTI TECNICI ATTIVITA' SOCIALI	ISTITUTI TECNICI COSTRUZIONI AMBIENTE TERRITORI	LICEI CLASSICI	LICEI SCIENTIFICI
5	7	13	1	2	6	8	21
LICEI LINGUISTICI	LS INDIRIZZO SPORTIVO	LICEI MUSICALI	LICEI COREUTICI	ISTITUTI MAGISTRALI			
15	4	2	1	8			

Analitica ISTITUTI STATALI a.s. 2015/2016

Provincia	Tipo istituto	Denominazione	CAP	Comune	Caratteristiche scuola	Cod.ist. rif.	Denominazione ist. rif.	Comune ist. rif.	Alunni	Alunni con h
Gorizia	LICEO CLASSICO	DANTE ALIGHIERI	34170	GORIZIA		GOIS001006	IS DANTE ALIGHIERI	GORIZIA	145	1
Gorizia	ISTITUTO MAGISTRALE	SCIPIO SLATAPER	34170	GORIZIA		GOIS001006	IS DANTE ALIGHIERI	GORIZIA	450	1
Gorizia	LICEO SCIENTIFICO	DUCA DEGLI ABRUZZI	34170	GORIZIA		GOIS001006	IS DANTE ALIGHIERI	GORIZIA	364	1
Gorizia	LICEO CLASSICO	PRIMOZ TRUBAR (LINGUA SLOVENA)	34170	GORIZIA	SLOVENO	GOIS002002	SIMON GREGORCIC (L.SLOVENA)	GORIZIA	45	0
Gorizia	ISTITUTO MAGISTRALE	SIMON GREGORCIC (L.SLOVENA)	34170	GORIZIA	SLOVENO	GOIS002002	SIMON GREGORCIC (L.SLOVENA)	GORIZIA	90	0
Gorizia	LICEO CLASSICO	SEZIONE CLASSICA MONFALCONE	34074	MONFALCONE		GOIS00900R	MICHELANGELO BUONARROTI	MONFALCONE	185	0
Gorizia	LICEO SCIENTIFICO	MICHELANGELO BUONARROTI	34074	MONFALCONE		GOIS00900R	MICHELANGELO BUONARROTI	MONFALCONE	349	1
Gorizia	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	I.P. "COSSAR" - SERALE	34170	GORIZIA	CORSO SERALE	GOIS00300T	ISIS R.M. COSSAR-L. DA VINCI	GORIZIA	16	0
Gorizia	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	R.M. COSSAR - GORIZIA	34170	GORIZIA		GOIS00300T	ISIS R.M. COSSAR-L. DA VINCI	GORIZIA	221	25
Gorizia	IST PROF INDUSTRIE ARTIGIANATO	L. DA VINCI	34170	GORIZIA		GOIS00300T	ISIS R.M. COSSAR-L. DA VINCI	GORIZIA	215	9
Gorizia	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	I.CANKAR (LINGUA SLOVENA)	34170	GORIZIA	SLOVENO	GOIS00400N	ISIS I. CANKAR (LINGUA SLOVENA)	GORIZIA	25	0

Gorizia	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ZIGA ZOIS (LINGUA SLOVENA)	34170	GORIZIA	SLOVENO	GOIS00400N	ISIS I. CANKAR (LINGUA SLOVENA)	GORIZIA	52	0
Gorizia	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	"JURIJ VEGA" - LINGUA SLOVENA	34170	GORIZIA	SLOVENO	GOIS00400N	ISIS I. CANKAR (LINGUA SLOVENA)	GORIZIA	44	0
Gorizia	IST. PROF. PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI	IST. PROF. PER I SERVIZI SOCIO SANITARI	34077	MONFALCONE		GOIS01100R	I.S.I.S. "S. PERTINI" MONFALCONE	MONFALCONE	182	22
Gorizia	IST. PROF. INDUSTRIALE ARTIGIANATO	IST. PROF. MANUTENZIONE ED ASS. TECNICA	34074	MONFALCONE		GOIS01100R	I.S.I.S. "S. PERTINI" MONFALCONE	MONFALCONE	102	8
Gorizia	IST. PROF. INDUSTRIALE ATTIVITA' MARINARE	IST. PROF. SERVIZI DI ENOGASTRONOMIA	34073	GRADO		GOIS01100R	I.S.I.S. "S. PERTINI" MONFALCONE	MONFALCONE	351	39
Gorizia	ISTITUTO TECNICO NAUTICO	I.T. TRASPORTI E LOGISTICA	34074	MONFALCONE		GOIS01100R	I.S.I.S. "S. PERTINI" MONFALCONE	MONFALCONE	16	1
Gorizia	ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	34074	MONFALCONE		GOIS01100R	I.S.I.S. "S. PERTINI" MONFALCONE	MONFALCONE	159	9
Gorizia	ISTITUTO D'ARTE	M.FABIANI	34170	GORIZIA		GOIS007005	GABRIELE D'ANNUNZIO	GORIZIA	242	7
Gorizia	ISTITUTO TECNICO PER ATTIVITA' SOCIALI (GIA' ITF)	GABRIELE D'ANNUNZIO	34170	GORIZIA		GOIS007005	GABRIELE D'ANNUNZIO	GORIZIA	612	5
Gorizia	ISTITUTO TECNICO AGRARIO	ITA GIOVANNI BRIGNOLI	34072	GRADISCA D'ISONZO		GOIS006009	IS G. BRIGNOLI - L. EINAUDI - G. MARCONI	GRADISCA D'ISONZO	260	8
Gorizia	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	GUGLIELMO MARCONI	34079	STARANZANO		GOIS006009	IS G. BRIGNOLI - L. EINAUDI - G. MARCONI	GRADISCA D'ISONZO	280	4
Gorizia	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	L. EINAUDI	34079	STARANZANO		GOIS006009	IS G. BRIGNOLI - L. EINAUDI - G. MARCONI	GRADISCA D'ISONZO	182	2
Gorizia	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	I.T.C."EINAUDI" - SERALE	34079	STARANZANO	CORSO SERALE	GOIS006009	IS G. BRIGNOLI - L. EINAUDI - G. MARCONI	GRADISCA D'ISONZO	49	0
Gorizia	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ENRICO FERMI	34170	GORIZIA		GOIS008001	GALILEO GALILEI	GORIZIA	115	0

Gorizia	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	FERMI-SERALE	34170	GORIZIA	CORSO SERALE	GOIS008001	GALILEO GALILEI	GORIZIA	31	0
Gorizia	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	G. GALILEI	34170	GORIZIA		GOIS008001	GALILEO GALILEI	GORIZIA	391	4
Gorizia	ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI	N. PACASSI	34170	GORIZIA		GOIS008001	GALILEO GALILEI	GORIZIA	90	2
Pordenone	LICEO CLASSICO	GIACOMO LEOPARDI	33170	PORDENONE		PNIS001004	IIS "G. LEOPARDI-E. MAJORANA"	PORDENONE	476	1
Pordenone	LICEO SCIENTIFICO	ETTORE MAJORANA	33170	PORDENONE		PNIS001004	IIS "G. LEOPARDI-E. MAJORANA"	PORDENONE	1045	10
Pordenone	ISTITUTO MAGISTRALE	G.A. PUJATI	33077	SACILE		PNIS00200X	IS G.A. PUJATI	SACILE	630	5
Pordenone	SCUOLA MAGISTRALE	"G.A. PUJATI"-(EX F. APORTI)	33077	SACILE		PNIS00200X	IS G.A. PUJATI	SACILE	245	3
Pordenone	LICEO SCIENTIFICO	LS M. GRIGOLETTI	33170	PORDENONE		PNPS010008	LS M. GRIGOLETTI	PORDENONE	1373	1
Pordenone	LICEO SCIENTIFICO	E. TORRICELLI	33085	MANIAGO		PNIS00300Q	IS E. TORRICELLI	MANIAGO	296	3
Pordenone	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	L. ZANUSSI	33085	MANIAGO		PNIS00300Q	IS E. TORRICELLI	MANIAGO	149	6
Pordenone	LICEO SCIENTIFICO	LIC.SCIENTIF. LE FILANDIERE	33078	SAN VITO AL TAGLIAMENTO		PNIS01100P	LICEI LE FILANDIERE	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	843	3
Pordenone	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI	IPSCT F. FLORA	33170	PORDENONE		PNIS00800V	IS IPSCT F. FLORA	PORDENONE	718	40
Pordenone	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI	I.P.S.C. "G. MARCHESINI"	33077	SACILE		PNIS006007	I.S.I.S. SACILE - BRUGNERA	SACILE	42	0
Pordenone	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	IPSIA "CARNIELLO" BRUGNERA	33070	BRUGNERA		PNIS006007	I.S.I.S. SACILE - BRUGNERA	SACILE	191	17
Pordenone	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	IPSIA "DELLA VALENTINA" SACILE	33077	SACILE		PNIS006007	I.S.I.S. SACILE - BRUGNERA	SACILE	206	4
Pordenone	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	I.T. E. AMM. "G. MARCHESINI"	33077	SACILE		PNIS006007	I.S.I.S. SACILE - BRUGNERA	SACILE	266	2

Pordenone	ISTITUTO D'ARTE	ISA ENRICO GALVANI	33084	CORDENONS		PNSD020009	ISA ENRICO GALVANI	CORDENONS	481	13
Pordenone	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	VIA DEGLI ALPINI,1	33097	SPILIMBERGO		PNIS00400G	I.S.I.S. "IL TAGLIAMENTO"	SPILIMBERGO	89	7
Pordenone	ISTITUTO TECNICO AGRARIO	VIA DEGLI ALPINI, 1	33097	SPILIMBERGO		PNIS00400G	I.S.I.S. "IL TAGLIAMENTO"	SPILIMBERGO	492	15
Pordenone	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	VIA DEGLI ALPINI, 1	33097	SPILIMBERGO		PNIS00400G	I.S.I.S. "IL TAGLIAMENTO"	SPILIMBERGO	157	5
Pordenone	IST PROF INDUSTRIE ARTIGIANATO	IPSIA L. ZANUSSI	33170	PORDENONE		PNIS00900P	IS IPSIA L. ZANUSSI	PORDENONE	572	31
Pordenone	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	I.T.I. MODA ZANUSSI	33170	PORDENONE		PNIS00900P	IS IPSIA L. ZANUSSI	PORDENONE	163	13
Pordenone	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	GRAFICA E COMUNICAZIONE	33070	BRUGNERA		PNIS006007	I.S.I.S. SACILE - BRUGNERA	SACILE	19	3
Pordenone	ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	I.T. E. TURISMO "G. MARCHESINI"	33077	SACILE		PNIS006007	I.S.I.S. SACILE - BRUGNERA	SACILE	181	2
Pordenone	IST PROF INDUSTRIE ARTIGIANATO	ISTITUTO PROFESSIONALE "G.FRESCI"	33078	SAN VITO AL TAGLIAMENTO		PNIS007003	ISIS "P.SARPI"	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	362	19
Pordenone	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ISTITUTO TECNICO ECONOMICO "P.SARPI"	33078	SAN VITO AL TAGLIAMENTO		PNIS007003	ISIS "P.SARPI"	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	360	7
Pordenone	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	IST.TECN.ECON.SARPI SERALE	33078	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	CORSO SERALE	PNIS007003	ISIS "P.SARPI"	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	56	0
Pordenone	ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	I.T.PER IL TURISMO "SARPI" SAN VITO	33078	SAN VITO AL TAGLIAMENTO		PNIS007003	ISIS "P.SARPI"	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	115	0
Pordenone	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ITSSE "ODORICO MATTIUSSI"	33170	PORDENONE		PNTD05000E	ITSSE "ODORICO MATTIUSSI"	PORDENONE	569	4
Pordenone	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	ITST KENNEDY	33170	PORDENONE		PNTF01000A	ITST KENNEDY	PORDENONE	1590	3
Pordenone	ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI	ITS SETT.TEC.C.A.T GEOMETRI. S. PERTINI	33170	PORDENONE		PNTL01000E	ITS SETT.TEC.C.A.T GEOMETRI. S. PERTINI	PORDENONE	402	1

Pordenone	ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI	ITG SANDRO PERTINI SERALE	33170	PORDENONE	CORSO SERALE	PNTL01000E	ITS SETT.TEC.C.A.T GEOMETRI. S. PERTINI	PORDENONE	53	0
Pordenone	ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	I.T.TUR.	33170	PORDENONE		PNIS00800V	IS IPSCT F. FLORA	PORDENONE	263	5
Trieste	LICEO CLASSICO	DANTE ALIGHIERI	34133	TRIESTE		TSIS00400D	ISIS CARDUCCI - DANTE	TRIESTE	162	0
Trieste	ISTITUTO MAGISTRALE	GIOSUE' CARDUCCI	34133	TRIESTE		TSIS00400D	ISIS CARDUCCI - DANTE	TRIESTE	767	41
Trieste	LICEO CLASSICO	FRANCESCO PETRARCA	34139	TRIESTE		TSPC02000N	FRANCESCO PETRARCA	TRIESTE	1079	3
Trieste	ISTITUTO MAGISTRALE	A.M. SLOMSEK-L.INS.SLOVENA	34128	TRIESTE	SLOVENO	TSPM02000T	A.M. SLOMSEK-L.INS.SLOVENA	TRIESTE	78	2
Trieste	LICEO SCIENTIFICO	F.PRESEREN-L.INS.SLOVENA	34128	TRIESTE	SLOVENO	TSPS010006	F.PRESEREN-L.INS.SLOVENA	TRIESTE	230	0
Trieste	LICEO SCIENTIFICO	GALILEO GALILEI	34139	TRIESTE		TSPS02000R	GALILEO GALILEI	TRIESTE	902	4
Trieste	LICEO SCIENTIFICO	GUGLIELMO OBERDAN	34144	TRIESTE		TSPS03000B	GUGLIELMO OBERDAN	TRIESTE	904	1
Trieste	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI E TURISTICI	PROFESSIONALE G.R.CARLI	34124	TRIESTE	CORSO SERALE	TSIS001002	DA VINCI - CARLI - DE SANDRINELLI	TRIESTE	66	0
Trieste	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	SCIPIONE DE SANDRINELLI	34131	TRIESTE		TSIS001002	DA VINCI - CARLI - DE SANDRINELLI	TRIESTE	319	29
Trieste	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	TECNICO G.R.CARLI	34124	TRIESTE	CORSO SERALE	TSIS001002	DA VINCI - CARLI - DE SANDRINELLI	TRIESTE	338	1
Trieste	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	LEONARDO DA VINCI - G.RINALDO CARLI	34131	TRIESTE		TSIS001002	DA VINCI - CARLI - DE SANDRINELLI	TRIESTE	629	9
Trieste	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	NAUTICO T. DI SAVOIA DUCA DI GENOVA	34123	TRIESTE	CORSO SERALE	TSIS00200T	NAUTICO T. DI SAVOIA - L. GALVANI	TRIESTE	24	0
Trieste	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	NAUTICO T. DI SAVOIA - L. GALVANI	34123	TRIESTE		TSIS00200T	NAUTICO T. DI SAVOIA - L. GALVANI	TRIESTE	329	4
Trieste	ISTITUTO TECNICO NAUTICO	NAUTICO T. DI SAVOIA DUCA DI GENOVA	34123	TRIESTE		TSIS00200T	NAUTICO T. DI SAVOIA - L. GALVANI	TRIESTE	356	0

Trieste	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO	J. STEFAN-L.INS.SLOVENA	34128	TRIESTE	SLOVENO	TSIS00300N	J.STEFAN-L.INS.SLOVENA	TRIESTE		
Trieste	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	J. STEFAN-L.INS.SLOVENA	34128	TRIESTE	SLOVENO	TSIS00300N	J.STEFAN-L.INS.SLOVENA	TRIESTE	140	2
Trieste	IST TEC COMMERCIALE E PER GEOMETRI	ZIGA ZOIS-L.INS.SLOVENA	34128	TRIESTE	SLOVENO	TSTD030007	ZIGA ZOIS-L.INS.SLOVENA	TRIESTE	101	0
Trieste	ISTITUTO D'ARTE	ENRICO E UMBERTO NORDIO	34143	TRIESTE		TSSD01000L	ENRICO E UMBERTO NORDIO	TRIESTE	416	11
Trieste	ISTITUTO TECNICO PER ATTIVITA' SOCIALI (GIA' ITF)	GRAZIA DELEDDA - MAX FABIANI	34134	TRIESTE		TSTE03000P	GRAZIA DELEDDA - MAX FABIANI	TRIESTE	659	7
Trieste	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	ALESSANDRO VOLTA	34127	TRIESTE		TSTF010008	ALESSANDRO VOLTA	TRIESTE	675	5
Udine	LICEO CLASSICO	LICEO CLASSICO "J. STELLINI" UDINE	33100	UDINE		UDPC010005	LICEO CLASSICO "J. STELLINI" UDINE	UDINE	538	0
Udine	LICEO CLASSICO	LICEO CLASSICO DIACONO ANNESSO CONV.NAZ.	33043	CIVIDALE DEL FRIULI	ANNESSO A CONVITTO	UDIS00200X	CONVITTO NAZIONALE	CIVIDALE DEL FRIULI	77	0
Udine	LICEO CLASSICO	ISTITUTO MAGISTRALE ANNESSO CONV. NAZ.	33049	SAN PIETRO AL NATISONE	ANNESSO A CONVITTO	UDIS00200X	CONVITTO NAZIONALE	CIVIDALE DEL FRIULI	319	12
Udine	LICEO SCIENTIFICO	L.SCIENTIFICO ANNESSO CONV.NAZ.	33043	CIVIDALE DEL FRIULI	ANNESSO A CONVITTO	UDIS00200X	CONVITTO NAZIONALE	CIVIDALE DEL FRIULI	184	1
Udine	ISTITUTO MAGISTRALE	LICEO "CATERINA PERCOTO"	33100	UDINE		UDPM010009	LICEO "CATERINA PERCOTO"	UDINE	1386	9
Udine	ISTITUTO MAGISTRALE	IST. MAG.LE "G.MARCHI" TOLMEZZO	33028	TOLMEZZO		UDIS001004	P.PASCHINI	TOLMEZZO	218	1
Udine	ISTITUTO MAGISTRALE	ISTITUTO MAGISTRALE UCCELLIS	33100	UDINE		UDPM040005	ISTITUTO MAGISTRALE UCCELLIS	UDINE	734	0

Udine	LICEO SCIENTIFICO "G. MARINELLI" UDINE	33100	UDINE	UDPS010008	LICEO SCIENTIFICO "G. MARINELLI" UDINE	UDINE	1346	1
Udine	LICEO SCIENTIFICO G. MARINELLI	33033	CODROIPO	UDIS01100P	IS J. LINUSSIO	CODROIPO	119	0
Udine	LICEO SCIENTIFICO LIC. F. SOLARI	33100	TOLMEZZO	UDIS014006	F.SOLARI	TOLMEZZO	85	0
Udine	LICEO SCIENTIFICO P.PASCHINI	33028	TOLMEZZO	UDIS001004	P.PASCHINI	TOLMEZZO	256	1
Udine	LICEO SCIENTIFICO - LINGUISTICO "MARTIN"	33053	LATISANA	UDIS00400G	E.MATTEI	LATISANA	255	3
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	33053	LATISANA	UDIS00400G	E.MATTEI	LATISANA	87	11
Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	33053	LATISANA	UDIS00400G	E.MATTEI	LATISANA	61	1
Udine	ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	33054	LIGNANO-SABBIADORO	UDIS00400G	E.MATTEI	LATISANA	256	1
Udine	LICEO SCIENTIFICO "N. COPERNICO" UDINE	33100	UDINE	UDPS05000P	LICEO SCIENTIFICO "N. COPERNICO" UDINE	UDINE	1004	1
Udine	LICEO SCIENTIFICO ALBERT EINSTEIN	33052	CERVIGNANO DEL FRIULI	UDIS01300A	DELLA BASSA FRIULANA	CERVIGNANO DEL FRIULI	606	7
Udine	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	33057	PALMANOVA	UDIS01300A	DELLA BASSA FRIULANA	CERVIGNANO DEL FRIULI	132	3
Udine	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	33058	SAN GIORGIO DI NOGARO	UDIS01300A	DELLA BASSA FRIULANA	CERVIGNANO DEL FRIULI	88	4
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	33057	PALMANOVA	UDIS01300A	DELLA BASSA FRIULANA	CERVIGNANO DEL FRIULI	151	0
Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	33058	SAN GIORGIO DI NOGARO	UDIS01300A	DELLA BASSA FRIULANA	CERVIGNANO DEL FRIULI	98	3
Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	33052	CERVIGNANO DEL FRIULI	UDIS01300A	DELLA BASSA FRIULANA	CERVIGNANO DEL FRIULI	493	0

Udine	IST TEC COMMERCIALE E PER GEOMETRI	GIUSEPPE MARCHETTI	33013	GEMONA DEL FRIULI		UDIS01800D	MAGRINI MARCHETTI	GEMONA DEL FRIULI	474	4
Udine	LICEO SCIENTIFICO	LUIGI MAGRINI	33013	GEMONA DEL FRIULI		UDIS01800D	MAGRINI MARCHETTI	GEMONA DEL FRIULI	290	0
Udine	LICEO SCIENTIFICO	LIC. SC.TARVISIO	33018	TARVISIO	CONVITTO ANNESO	UDIS00900P	ISTITUTO OMNICOMPRESIVO L. BACHMANN	TARVISIO	149	0
Udine	LICEO SCIENTIFICO	LICEO SC. SAN DANIELE	33038	SAN DANIELE DEL FRIULI		UDIS01200E	IS V. MANZINI	SAN DANIELE DEL FRIULI	224	6
Udine	IST TEC COMMERCIALE E PER GEOMETRI	V. MANZINI	33038	SAN DANIELE DEL FRIULI		UDIS01200E	IS V. MANZINI	SAN DANIELE DEL FRIULI	165	6
Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	ITI "A. MALIGNANI" UDINE	33100	UDINE		UDIS01600T	ISIS "A. MALIGNANI" UDINE	UDINE	2151	5
Udine	LICEO SCIENTIFICO	SEDE ASS. ITI UD	33100	UDINE		UDIS01600T	ISIS "A. MALIGNANI" UDINE	UDINE	685	1
Udine	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	SEDE ASS. ITI UD	33048	SAN GIOVANNI AL NATISONE		UDIS01600T	ISIS "A. MALIGNANI" UDINE	UDINE	25	2
Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	SEZIONE SERALE ITI MALIGNANI UDINE	33100	UDINE	CORSO SERALE	UDIS01600T	ISIS "A. MALIGNANI" UDINE	UDINE	87	0
Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	SEDE ASS. ITI UD	33048	SAN GIOVANNI AL NATISONE		UDIS01600T	ISIS "A. MALIGNANI" UDINE	UDINE	35	1
Udine	IST PROF PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE	S. SABBATINI	33050	POZZUOLO DEL FRIULI	CONVITTO ANNESO	UDIS01100P	IS J. LINUSSIO	CODROIPO	198	19
Udine	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	IPSC CODROIPO	33033	CODROIPO		UDIS01100P	IS J. LINUSSIO	CODROIPO	152	15
Udine	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	IPSC J. LINUSSIO	33028	TOLMEZZO		UDIS00300Q	I.S.I.S. "J. LINUSSIO"	TOLMEZZO	311	12

Udine	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO	G. CECONI	33033	CODROIPO		UDIS01100P	IS J. LINUSSIO	CODROIPO	100	3
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	J. LINUSSIO	33033	CODROIPO		UDIS01100P	IS J. LINUSSIO	CODROIPO	98	0
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ITC "M. GORTANI" TOLMEZZO	33028	TOLMEZZO		UDIS00300Q	I.S.I.S. "J. LINUSSIO"	TOLMEZZO	112	2
Udine	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	IPSCAR "B. STRINGHER" UDINE	33100	UDINE		UDIS01700N	ISIS BONALDO STRINGHER	UDINE	1522	70
Udine	IST PROF PER I SERVIZI COMMERCIALI	SEZIONE SERALE IPSCAR STRINGHER UDINE	33100	UDINE	CORSO SERALE	UDIS01700N	ISIS BONALDO STRINGHER	UDINE	200	0
Udine	ISTITUTO TECNICO PER IL TURISMO	SEDE ASS. ITT "B. STRINGHER" UDINE	33100	UDINE		UDIS01700N	ISIS BONALDO STRINGHER	UDINE	278	4
Udine	ISTITUTO TECNICO AGRARIO	ITA P. D'AQUILEIA	33043	CIVIDALE DEL FRIULI		UDIS007003	D'AQUILEIA	CIVIDALE DEL FRIULI	431	11
Udine	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO	IPSIA MATTIONI	33043	CIVIDALE DEL FRIULI		UDIS007003	D'AQUILEIA	CIVIDALE DEL FRIULI	356	20
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ITC CIVIDALE	33043	CIVIDALE DEL FRIULI		UDIS007003	D'AQUILEIA	CIVIDALE DEL FRIULI	146	3
Udine	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO	IPSIA "A. CANDONI" TOLMEZZO	33028	TOLMEZZO		UDIS014006	F.SOLARI	TOLMEZZO	193	9
Udine	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO	CASA CIRCONDARIALE		TOLMEZZO	SPEC. PER CARCE RARI	UDIS014006	F.SOLARI	TOLMEZZO	31	0
Udine	IST PROF INDUSTRIA E ARTIGIANATO	CORSO SERALE IPSIA TOLMEZZO		TOLMEZZO	CORSO SERALE	UDIS014006	F.SOLARI	TOLMEZZO	42	0
Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	ITI "F. SOLARI" TOLMEZZO	33028	TOLMEZZO		UDIS014006	F.SOLARI	TOLMEZZO	329	1

Udine	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE	D'ARONCO - I.T.I.	33013	GEMONA DEL FRIULI		UDIS006007	D'ARONCO	GEMONA DEL FRIULI	224	4
Udine	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	R.D'ARONCO	33013	GEMONA DEL FRIULI		UDIS006007	D'ARONCO	GEMONA DEL FRIULI	390	25
Udine	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	CORSO SERALE IPSIA D'ARONCO	33013	GEMONA DEL FRIULI	CORSO SERALE	UDIS006007	D'ARONCO	GEMONA DEL FRIULI	20	0
Udine	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	IPSIA "G. CECONI" UDINE	33100	UDINE		UDRI040009	IPSIA "G. CECONI" UDINE	UDINE	787	38
Udine	IST PROF INDUSTRIALE ARTIGIANATO	SEZIONE SERALE IPSIA CECONI UDINE	33100	UDINE	CORSO SERALE	UDRI040009	IPSIA "G. CECONI" UDINE	UDINE	118	0
Udine	ISTITUTO D'ARTE	LICEO ARTISTICO "G. SELLO " UD	33100	UDINE		UDSD01000P	LICEO ARTISTICO "G. SELLO " UD	UDINE	1156	15
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ITC "A. ZANON " UDINE	33100	UDINE		UDTD010004	ITC "A. ZANON " UDINE	UDINE	1260	5
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	DEGANUTTI	33100	UDINE		UDTD02000P	DEGANUTTI	UDINE	515	7
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	SEZIONE SERALE ITC DEGANUTTI UDINE	33100	UDINE	CORSO SERALE	UDTD02000P	DEGANUTTI	UDINE	90	0
Udine	ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	ISTITUTO TECNICO TURISTICO	33018	TARVISIO		UDIS00900P	ISTITUTO OMNICOIMPRESIVO I. BACHMANN	TARVISIO	61	1
Udine	ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI	ITG "G.G. MARINONI" UDINE	33100	UDINE		UDTL01000E	ITG "G.G. MARINONI" UDINE	UDINE	423	6
Udine	ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI	SEZIONE SERALE ITG MARINONI UDINE	33100	UDINE	CORSO SERALE	UDTL01000E	ITG "G.G. MARINONI" UDINE	UDINE	47	0

2.2. Sedi scolastiche e Dirigenti a.s. 2015/2016

	sedi	sedi sottodimensionate	ddss ruolo	di cui in posizione particolare di stato	reggenze annuali	presidi incaricati
GO lingua it.	21		16	1	6	
lingua slov.	4		2		2	

PN	42	1	27		14	1
TS lingua it.	26		26		0	
lingua slov.	9		8	1	2	
UD lingua it.	69	4	50	2	20	1
lingua slov.	1 (bilingue)		0		1	
totale	172	5	129	4	45	2

2.2. SCUOLE PARITARIE

RIEPILOGO REGIONALE ALUNNI ISCRITTI A.S. 2015/16

PROVINCIA	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	TOTALI
ORDINE SCUOLA					
INFANZIA	495	4.563	3.220	4.338	12.616
PRIMARIE	206	344	688	814	2.052
SECONDARIE I GRADO	20	442	34	741	1.237
SECONDARIE II GRADO	66	344	0	552	962
TOTALI	787	5.693	3.942	6.445	16.867

SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
GO	Rosa Mistica	CORMONS	3	73
GO	Istituto Ancelle di Gesù Bambino	GORIZIA	2	42
GO	Istituto Nostra Signora	GORIZIA	2	55
GO	Livio Clemente	GORIZIA	2	50
GO	Il bosco incantato di via Romagna	GORIZIA	2	50
GO	Carlo Furlani	GORIZIA	1	25
GO	Luigi Rizzo	GRADO	3	79
GO	Maria Immacolata	MONFALCONE	4	91
GO	Ass.ne Scuola Waldorf Silvana Corazza	SAGRADO	1	18
GO	Giardino dell'infanzia Giallo Oro	BORGNANO DI CORMONS	1	12
PN	Ferrante Aporti	AVIANO	4	81
PN	Maria Immacolata	AVIANO/MARSURE	3	69

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
PN	Beata Vergine Del Rosario	AZZANO DECIMO	7	156
PN	San Giuseppe	ARBA	2	30
PN	Sacro Cuore	AZZANO DECIMO/TIEZZO	4	86
PN	Immacolata	BRUGNERA	7	181
PN	Elena Morozzo Della Rocca	BRUGNERA/TAMAI	7	183
PN	Monsignor Oreste Bortolussi	CANEVA	4	76
PN	Sacro Cuore	CASARSA DELLA DELIZIA	4	100
PN	Monsignor Giacomo Jop	CASARSA DELLA DELIZIA	4	98
PN	Maria Ausiliatrice	CHIONS	3	75
PN	Maria Immacolata	CHIONS/VILLOTTA	4	73
PN	Maria Bambina	CORDENONS	2	45
PN	San Pietro	CORDENONS/SCLAVONS	3	81
PN	Maria Immacolata	FANNA	2	36
PN	Angelo Custode	FIUME VENETO	8	180
PN	Maria Immacolata	BANNIA/FIUME VENETO	4	92
PN	Giovanni Baschiera	PESCINCANNA/FIUME VENETO	3	67
PN	Anto Zilli	FONTANAFREDDA	3	80
PN	Giovanni Giol	VIGONOV0/FONTANAFREDDA	5	109
PN	Giannino Piazza	MANIAGO	3	83
PN	Santissimo Redentore	MEDUNO	2	31
PN	Francesco Cordero	MORSANO AL TAGLIAMENTO	2	36
PN	Gesu' Bambino	PASIANO DI PORDENONE	4	93
PN	San Benedetto	RIVAROTTA DI PASIANO DI PORDENONE	5	119
PN	Maria Bambina	SAN GIOVANNI DI POLCENIGO	3	62

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
PN	Monumento Ai Caduti	PORCIA	5	130
PN	San Giorgio	PORDENONE	4	80
PN	Santa Maria Goretti	PORDENONE/BORGOMEDUNA	5	93
PN	Giuseppe Lozer	PORDENONE/TORRE	3	78
PN	Sacro Cuore	PORDENONE/COMINA BASSA	6	149
PN	Santa Lucia	PORDENONE/RORAIGRANDE	5	124
PN	San Giuseppe	PRATA DI PORDENONE	9	208
PN	Sant'antonio Abate	PRAVISDOMINI	3	63
PN	Sacro Cuore	ROVEREDO IN PIANO	3	54
PN	Maria Bambina	SACILE	4	86
PN	Santa Teresina Del Bambin Gesù	SACILE/CAMOLLI	2	30
PN	San Giovanni Bosco	SACILE/CAVOLANO	2	50
PN	Maria Maddalena Balliana	SACILE/S. ODORICO	2	47
PN	Immacolata Concezione	SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA/RAUSCEDO	2	42
PN	San Quirino	SAN QUIRINO	5	119
PN	Antionietta E Giovanna Fabrici	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	4	107
PN	Santa Teresina Del Bambino Gesù'	SAN VITO AL TAGLIAMENTO/GLERIS	2	45
PN	Gianpaolo E Federico Morassutti	SAN VITO AL TAGLIAMENTO/MADONNA DI ROSA	3	79
PN	Sacro Cuore Di Gesù'	SAN VITO AL TAGLIAMENTO/SAVORGNANO	1	15
PN	La Nostra Famiglia	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	6	47
PN	Italica Spes	SESTO AL REGHENA	2	55
PN	San Luigi Gonzaga	SESTO AL REGHENA	2	38
PN	Maria Assunta	SPIILIMBERGO/BARBEANO	3	63
PN	Della Divina Volontà'	SPIILIMBERGO/TAURIANO	3	69

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
PN	San Antonio	TRAVESIO	3	47
PN	Giovanni XXIII	VALVASONE	3	63
PN	Gesu' Bambino	VIVARO	1	28
PN	Lodovico De Angeli	VIVARO/TESIS	1	17
PN	Cardinal Antonio Panciera	ZOPPOLA	3	52
PN	Vincenzo Favetti	ZOPPOLA/CASTIONS	3	74
PN	La Piccola Perla	ZOPPOLA/ORCENICO SUPER.	1	25
PN	Melarancia	PORCIA	3	64
TS	M.Silvestri	TRIESTE	1	20
TS	Sacro Cuore - Orsoline	TRIESTE	3	75
TS	Sorelle Agazzi	TRIESTE	4	90
TS	L'isola Dei Tesori	TRIESTE	3	75
TS	Delfino Blu	TRIESTE	5	111
TS	European School	TRIESTE	4	68
TS	Beata Vergine	TRIESTE	3	67
TS	Giochi Delle Stelle	TRIESTE	3	70
TS	Ancelle Della Carita'	TRIESTE	3	61
TS	Cuccioli	TRIESTE	3	70
TS	La Scuola Del Sole	TRIESTE	6	133
TS	Il Tempo Magico	TRIESTE	6	145
TS	Maddalena Di Canossa	TRIESTE	3	78
TS	Collegio Dimesse	TRIESTE	3	65
TS	Casa Dei Bambini S. Giusto	TRIESTE	3	73
TS	Il Giardino Dei Sogni	TRIESTE	3	75

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
TS	Ferrante Aporti	TRIESTE	3	65
TS	Nuvola Olga	TRIESTE	5	110
TS	Giardino Incantato	TRIESTE	4	91
TS	C. Stuparich	TRIESTE	3	74
TS	Casetta Incantata	TRIESTE	3	70
TS	Mille Bimbi	TRIESTE	5	113
TS	Marco Tedeschi	TRIESTE	2	32
TS	Istituto Sacro Cuore Di Gesù	TRIESTE	2	47
TS	Tor Cucherna	TRIESTE	3	65
TS	Pallini	TRIESTE	4	85
TS	Rena Nuova	TRIESTE	4	85
TS	Opera San Giuseppe - Casa Della Fanciulla	TRIESTE	2	48
TS	Maria Ausiliatrice	TRIESTE	2	47
TS	Pollitzer G.	TRIESTE	5	115
TS	Stella Marina	TRIESTE	3	70
TS	Primi Voli	TRIESTE	6	146
TS	Mille Colori	TRIESTE	3	65
TS	Don D. Chalvien	TRIESTE	3	75
TS	Borgo Felice	TRIESTE	4	100
TS	Kamillo Kromo	TRIESTE	4	100
TS	L'arcobaleno	TRIESTE	3	75
TS	Azzurra	TRIESTE	4	95
TS	La Capriola	TRIESTE	2	50
TS	Santi Giovanni e Paolo	MUGGIA	2	53

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
TS	Tre Casette	TRIESTE	2	44
TS	Scuola materna comunale di San Pelagio slovena	DUINO AURISINA	1	24
UD	Maria Al Tempio	UDINE	3	81
UD	M.Andretta	LIGNANO-SABBIADORO	4	66
UD	Mons. Ugo Larice	SAN DANIELE DEL FRIULI	2	39
UD	Paola Di Rosa	ARTA TERME	1	29
UD	Tenente Silvano Sbrizzai	PAULARO	3	50
UD	Maria Immacolata	TAVAGNACCO	3	75
UD	Maria Bambina	FAGAGNA	4	73
UD	Maria Bambina	SAN GIORGIO DI NOGARO	6	114
UD	M.Immacolata	PORPETTO	1	28
UD	San Luigi	PASIAN DI PRATO	3	59
UD	Francesco Deciani	MARTIGNACCO	4	90
UD	Paola Di Rosa	UDINE	3	80
UD	Papa Giovanni XXIII	UDINE	3	72
UD	San Marco	UDINE	4	81
UD	Ugo Caparini	TALMASSONS	4	78
UD	Italia	CASTIONS DI STRADA	4	84
UD	Fondazione Casa De Senibus	AIELLO DEL FRIULI	1	27
UD	Regina Margherita	MOGGIO UDINESE	2	39
UD	Franco Andrea Nicoloso	BUIA	2	40
UD	A.M.Gianelli	TOLMEZZO	2	44
UD	Sacri Cuori	BUIA	3	53
UD	V.Cecutti	POVOLETTO	1	28

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
UD	Maria Immacolata	SAVORGNO DEL TORRE/POVOLETTO	3	65
UD	Suor A. Profili	OSOPPO	2	40
UD	Alessandro Trevisan	PRECENICCO	2	30
UD	Casa Del Fanciullo	PALAZZOLO DELLO STELLA	3	50
UD	Don R. Valentinis	CARLINO	3	47
UD	San Giovanni Bosco	GONARS	3	67
UD	Maria Bambina	BAGNARIA ARSA	3	67
UD	San Martino Vescovo	CUSSIGNACCO	3	72
UD	F. Marzano	UDINE	3	63
UD	Immacolata	UDINE	4	101
UD	Paulini	UDINE	5	116
UD	Mons. E. Bullian	AMPEZZO	1	15
UD	Scuola Materna (Parrocchia San Martino Vescovo)	PAVIA DI UDINE/PERCOTO	3	66
UD	Associazione Asilo Infantile	PERCOTO/PAVIA DI UDINE	3	54
UD	San Domenico Savio	PRADAMANO	2	46
UD	Suore Dimesse	PAVIA DI UDINE	2	47
UD	Don G. Baradello	LATISANA	3	64
UD	Rosa De Egregis Gaspari	LATISANA	5	111
UD	Monumento Ai Caduti	RONCHIS	3	72
UD	Walter Della Longa	BASILIANO	2	33
UD	San Giuseppe	VARIANO/BASILIANO	1	28
UD	Maria Del Giudice	VISSANDONE/BASILIANO	4	78
UD	San Giuseppe	REANA DEL ROIALE	2	42
UD	Beata E. Valentinis	TRICESIMO	4	73

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
UD	Don Bernardino Coradazzi	VILLA SANTINA	2	49
UD	Mons. Castellani	ARTEGNA	2	39
UD	P. Tarcisio Martina	OSPEDALETTO/GEMONA DEL FRIULI	4	94
UD	Elena Bettini	PAGNACCO	3	58
UD	Parrocchiale Maria Immacolata	CERVIGNANO DEL FRIULI	6	118
UD	Regina Margherita	PALMANOVA	3	71
UD	Comunale Don A.Marioni	FLAIBANO	2	43
UD	Parrocchiale Beati Coniugi Beltrame	TARCENTO	3	61
UD	Mons. B. Alessio	NIMIS	2	48
UD	Don Antonio Sbaiz	SEDEGLIANO	4	95
UD	Maria Immacolata	CAMINO AL TAGLIAMENTO	3	63
UD	Ricordo Ai Caduti	GORICIZZA/CODROIPO	3	57
UD	Stella del Mattino	CODROIPO	4	104
UD	Sacro Cuore	BERTIOLO	3	61
UD	G. Bini	VARMO	3	72
UD	S. Osvaldo	UDINE	3	69
UD	Erminia Linda	UDINE	2	50
UD	Nostra Signora Dell'orto	UDINE	3	79
UD	Mons. D. Cattarossi	UDINE	4	96
UD	Santa Maria Degli Angeli	GEMONA DEL FRIULI	2	43
UD	Gestione Scuola materna Maria Immacolata	POZZUOLO DEL FRIULI	3	56
UD	G. Bertoni	UDINE	3	56
UD	The Mills English School	UDINE	3	60
UD	Scuola Infanzia Udine	UDINE	1	19

Provincia	Denominazione	Comune	Sezioni 2015/16	n° alunni
		TOTALE SEZIONI/ALUNNI INFANZIA	570	12.616

SCUOLE PRIMARIE PARITARIE

Provincia	Ordine scuola	Denominazione	Comune	n° alunni					
				1	2	3	4	5	tot
Gorizia	Primaria	SANT'ANGELA MERICI	GORIZIA	25	34	28	17	35	139
Gorizia	Primaria	WALDORF SILVANA CORAZZA	SAGRADO	8	8	10	6	7	39
Gorizia	Primaria	EDUCARE WALDORF FVG SOCIETA' COOP.ONLUS	CORMONS	2	6	8	3	9	28
Pordenone	Primaria	E. VENDRAMINI	PORDENONE	44	29	40	38	40	191
Pordenone	Primaria	SAN GIORGIO	PORDENONE	30	41	40	19	23	153
Trieste	Primaria	ISTITUTO BEATA VERGINE	TRIESTE	26	15	22	19	24	106
Trieste	Primaria	EUROPEAN SCHOOL OF TRIESTE	TRIESTE	20	19	17	17	16	89
Trieste	Primaria	ANCELLE DELLA CARITA'	TRIESTE	14	18	20	23	19	94
Trieste	Primaria	COLLEGIO DIMESSE	TRIESTE	13	22	22	19	26	102
Trieste	Primaria	MONTESSORI S.GIUSTO	TRIESTE	24	23	17	23	24	111
Trieste	Primaria	S. MORPURGO - COMUNITA' EBRAICA DI TRIESTE	TRIESTE	11	14	7	14	12	58
Trieste	Primaria	ISTITUTO SACRO CUORE DI GESU' - CLARISSE	TRIESTE	24	23	27	27	27	128
Udine	Primaria	COLLEGIO DIMESSE	UDINE	22	22	25	25	21	115
Udine	Primaria	COLLEGIO D. PROVVIDENZA	UDINE	14	20	20	14	16	84
Udine	Primaria	NOSTRA SIGNORA DELL'ORTO	UDINE	20	11	11	16	16	74
Udine	Primaria	NOEMI NIGRIS	FAGAGNA	12	10	15	9	12	58
Udine	Primaria	BEARZI	UDINE	18	18	18	19	20	93
Udine	Primaria	G.BERTONI	UDINE	22	11	28	42	24	127

Provincia	Ordine scuola	Denominazione	Comune	n° alunni					
				1	2	3	4	5	tot
Udine	Primaria	S.MARIA DEGLI ANGELI	GEMONA DEL FRIULI	24	26	25	26	24	125
Udine	Primaria	DON BOSCO	TOLMEZZO	0	9	12	11	16	48
Udine	Primaria	THE MILLS ENGLISH SCHOOL	UDINE	16	19	18	17	20	90
TOTALI									2.052

SCUOLE SECONDARIE I GRADO PARITARIE

Provincia	Ordine Scuola Secondaria	Denominazione	Comune	n° alunni			
				1	2	3	tot
Gorizia	Primo Grado	WALDORF SILVANA CORAZZA	SAGRADO	10	6	4	20
Pordenone	Primo Grado	VENDRAMINI	PORDENONE	74	65	74	213
Pordenone	Primo Grado	DON BOSCO	PORDENONE	73	90	66	229
Trieste	Primo Grado	EUROPEAN SCHOOL OF TRIESTE	TRIESTE	13	12	9	34
Udine	Primo Grado	MONS. CAMILLO DI GASPERO	TARCENTO	25	23	25	73
Udine	Primo Grado	DON BOSCO	TOLMEZZO	19	15	27	61
Udine	Primo Grado	M.C.NANNEI COLLEGIO DIMESSE	UDINE	43	45	44	132
Udine	Primo Grado	G. BERTONI	UDINE	38	35	34	107
Udine	Primo Grado	S.MARIA DEGLI ANGELI	GEMONA DEL FRIULI	42	46	50	138
Udine	Primo Grado	G. BEARZI	UDINE	38	48	47	133
Udine	Primo Grado	THE MILLS ENGLISH SCHOOL	UDINE	14	18	13	45
Udine	Primo Grado	A. VOLTA	UDINE	9	13	30	52
		TOTALI					1.237

SCUOLE SECONDARIE II GRADO PARITARIE

Provincia	Denominazione	Comune	n° alunni					
			1	2	3	4	5	tot
Gorizia	PAOLINO D'AQUILEIA Liceo Linguistico	GORIZIA	0	0	8	5	7	20
Gorizia	PAOLINO D'AQUILEIA Liceo scientifico opzione scienze applicate	GORIZIA	0	9	13	24	0	46
Pordenone	VENDRAMINI Liceo Scientifico	PORDENONE	5	8	10	16	15	54
Pordenone	VENDRAMINI Liceo Scientifico Opz. Scienze Applicate	PORDENONE	15	15	11	0	0	41
Pordenone	DON BOSCO Liceo Classico e Scientifico	PORDENONE	26	17	28	27	27	125
Pordenone	CAVALLI CONTI I.T.geometri	PORDENONE	0	6	5	4	8	23
Pordenone	DON BOSCO I.T.commerciale	PORDENONE	0	0	11	17	20	48
Pordenone	EINAUDI I.T.commerciale	PORDENONE	6	7	11	0	29	53
Udine	G. BEARZI Tecnico industriale informatico	UDINE	19	20	25	18	8	90
Udine	G. BEARZI Tecnico industriale meccatronico	UDINE	20	14	22	12	24	92
Udine	BERTONI GASPARE Liceo Classico	UDINE	6	12	13	8	23	62
Udine	BERTONI GASPARE Liceo Scientifico	UDINE	12	11	5	19	20	67
Udine	A. VOLTA Liceo Scientifico	UDINE	0	0	12	18	22	52
Udine	A. VOLTA Istituto Tecnico Aeronautico	UDINE	0	0	0	0	8	8
Udine	A. VOLTA Liceo Scientifico opzione scienze applicate	UDINE	20	16	16	12	0	64
Udine	UMBERTO NOBILE Istituto Tecnico Aeronautico	FAGAGNA	14	16	15	12	13	70
Udine	A. VOLTA Liceo Scientifico Sportivo	UDINE	22	25	0	0	0	47
	TOTALI							962

3. RAPPORTI E COLLABORAZIONI ESTERNE

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia ha tenuto e tiene rapporti, ha svolto e svolge collaborazioni con:

L'Università degli Studi di Trieste, l'Università degli Studi di Udine, la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste, la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Udine, la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Trieste, l'Unità di Ricerca in Didattica della Fisica dell'Università di Udine, il Dipartimento DICA– Laboratorio di Bioingegneria Industriale, Ufficio orientamento Università di Trieste, Ufficio orientamento Università di Udine; Facoltà DAMS di Udine sede di Gorizia

La Regione Friuli Venezia Giulia: Assessore al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, Assessorato ai Trasporti e infrastrutture, Assessorato alla Sanità, Dipartimento della Protezione Civile del FVG, Comunità Montana del FVG, Comitato Nazionale Aree Interne, Comitato Regionale Aree Interne); Regione FVG: Osservatorio delle politiche di protezione sociale Area servizi sociali e integrazione sociosanitaria;

L'Équipe adozioni dei consultori familiari;

I Centri di Orientamento regionali;

Il Consiglio Regionale del FVG;

La Presidenza della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (Servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche - Ufficio di collegamento di Bruxelles);

Il CONI comitato regionale FVG;

Il Comitato Paralimpico regionale FVG;

Le principali Società e Associazioni Sportive della Regione;

Le Amministrazioni Provinciali di Gorizia, di Trieste, di Pordenone, di Udine;

L'ANCI Friuli Venezia Giulia, l'UPI Friuli Venezia Giulia;

I Comuni di Gorizia, di Pordenone, di Trieste, Comune di Udine (in particolare);

Le Prefetture e le Questure di Trieste, di Udine, Pordenone e Gorizia;

Il Consolato Generale della Repubblica di Slovenia;

l'Istituto per l'Educazione della Repubblica di Slovenia;

L'Accademia slovena delle scienze e delle arti;

Il Consolato Generale della Repubblica di Romania;

ASUI - Aziende Sanitarie Universitarie Integrate della Regione Autonoma FVG;

l'IRCCS Burlo di Trieste;

La Nostra famiglia;

Area Giovani CRO di Aviano;

la Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia;

La Società FVG Strade;

Forze Armate.

Arma dei Carabinieri, Comando Regionale e Comandi Provinciali;

13^a Rgt. Carabinieri FVG;

Comando Brigata Pozzuolo del Friuli;

Il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni del Friuli Venezia Giulia;

Il Compartimento Polizia Stradale del Friuli Venezia Giulia, le Polizie locali;

il Comando regionale e provinciale dei Vigili del Fuoco,;

La Guardia di Finanza;

Il Ministero della Giustizia- Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per il Triveneto;

Le Case circondariali di Trieste, Udine , Pordenone e Gorizia ;

L'Istituto di Pena di Tolmezzo;

La Consulta regionale dei disabili;

L'Associazione Italiana Dislessia - sezioni regionale e provinciali;

Garante dei Minori;

Garante dei Diritti dei Carcerati;
 Presidente del Tribunale dei minorenni di Trieste;
 Gli Enti Udine e Gorizia Fiere e Pordenone Fiere;
 EFFEPI Associazione Enti Formazione Professionale FVG;
 La Protezione Civile della Regione FVG;
 Il Comitato Regionale del Volontariato FVG;
 La Confindustria Friuli Venezia Giulia, il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria FVG, la
 Confindustria di Gorizia, di Pordenone, di Trieste e di Udine, l'Unindustria di Pordenone, le
 Camere di Commercio di Gorizia. di Pordenone, di Trieste, di Udine;
 La Confartigianato Udine;
 La CONFAPI FVG;
 La Lega delle Cooperative;
 La Confcommercio imprese per l'Italia Udine;
 La Confcooperative Friuli Venezia Giulia;
 La Coldiretti Udine;
 La Confagricoltura Udine;
 Il Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati della Provincia di Udine;
 La Fondazione Cassa di risparmio di Gorizia e la Fondazione Cassa di risparmio di Udine e
 Pordenone;
 Banca FriulAdria sede di Pordenone;
 L'ARLEF;
 La Società Filologica Friulana;
 L'INAIL;
 L'ANMIL di Pordenone;
 Ordini professionali: Avvocati e Procuratori – Architetti – Periti industriali – Infermieri – Biologi –
 Medici – Psicologi – Consulenti del Lavoro Dottori Commercialisti – Ingegneri – Geometri –
 Fisioterapisti – Tecnici di Radiologia Medica – Chimici – Geologi – Giornalisti – Attuari
 Ministero del Lavoro e delle politiche sociali -Italia Lavoro;
 L'Università delle LiberEtà del FVG;
 Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico;
 L'Associazione culturale “Alpe Adria KultTour”;
 Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone;
 Le Associazioni degli Esuli componenti del tavolo nazionale ex L. 92/2004;
 L'Istituto Regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia;
 I Comitati per l'UNICEF della Regione FVG e delle Province;
 Il Club UNESCO di Udine;
 L' A.N.P.I. della Regione Friuli Venezia Giulia;
 La Rete televisiva Regionale “Telefriuli” S.p.A.;
 FIDAS;
 Associazione Friulana Donatori Sangue;
 Associazione Culturale Young4Fun di Gorizia;
 Associazione Culturale Arterante di Gorizia;
 Associazione Culturale “La terra del fuoco” di Torino;
 Associazione Culturale 47/04 di Gorizia;
 ACI Club Italia;
 Kinemax Gorizia e Monfalcone;
 Transmedia;
 Rotary Club;
 Soroptimist Club Italia;

Lions Club;
Associazione Nazionale Alpini;
Regione Istriana assessorato all'Istruzione;
Associazione Culturale èStoria;
Ass. culturale "Isonzo" di Gorizia;
Fondazione Coronini;
FAI;
Coop Consumatori Nordest;
CVCS;
Associazione Culturale Mattatoio Scenico;
Associazione Nazione Venezia Giulia e Dalmazia;
ISIG Gorizia;
Telethon;
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del FVG;
Il Coordinamento Regionale delle CC.PP.SS. della Regione Piemonte;
Il Comando della Scuola Militare "Douhet" Firenze assieme alle CCPPSS di Bolzano, Novara, Aosta (Progetto Limes Book);
Il CRELP Coordinamento Enti Locali per la pace del Friuli Venezia Giulia;
La Tavola per la Pace – Perugia;
L'Università di Ca' Foscari Venezia Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati;
Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Trieste;
Il Governo dei Giovani del Comune di Fiumicello (UD);
Consorzio Friuli Formazione (Udine);
Associazione Rondine Cittadella della Pace (Arezzo)

4.3 Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (seguendo la dizione del PNA) ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'amministrazione a fenomeni corruttivi.

L'identificazione delle aree di rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'Amministrazione.

La legge 190 del 2012 ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l'articolo 1, comma 9, considera la gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni, ai fini della redazione del Piano Triennale. Ed esse sono:

In particolare, relativamente al comparto scuola la seguente tabella contiene un elenco esemplificativo di rischi specifici e di misure ulteriori di prevenzione. Essa si aggiunge al contenuto degli Allegati 3 e 4 al P.N.A. relativamente all'AREA B – Affidamento lavori, servizi e forniture i cui processi sono identici per tutte le amministrazioni⁵ (Aggiornamento 2015 al PNA, Parte speciale, sez. I - Contratti pubblici, di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015).

⁵ Si evidenzia che l'elencazione non ha carattere esaustivo, si riferisce alle misure ulteriori ed ha l'obiettivo di supportare l'attività del responsabile della prevenzione, dei dirigenti e dei referenti nella fase di valutazione dei rischi caratteristici del comparto scuola. Resta inteso che anche per le istituzioni scolastiche deve essere compiuta la valutazione del rischio relativamente a tutte le aree comuni obbligatorie di cui all'Allegato 2 al P.N.A., debbono essere introdotte ed implementate le misure di prevenzione obbligatorie e, pertanto, valgono comunque le indicazioni contenute nel P.N.A. in quanto compatibili.

1) Area acquisizione e progressione del personale

Soggetti probabilmente attori nel rischio	Rischio	Misura
Dirigente scolastico D.S.G.A. e altro personale amministrativo	Scarsità o assenza di controlli circa i titoli, i fatti e gli stati oggetto delle dichiarazioni sostitutive prodotte dagli interessati in sede di formazione delle graduatorie interne (per i docenti e il personale ATA di ruolo e supplente) al fine di agevolare qualche concorrente.	Intensificazione del numero dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive rese dai docenti e personale ATA.
Dirigente scolastico D.S.G.A. e altro personale amministrativo	Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti/personale ATA di ruolo attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi.	Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, della normativa contenente i criteri per la formazione delle graduatorie e della graduatoria, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (d.lgs.196/2003).
Dirigente scolastico D.S.G.A. e altro personale amministrativo	Favorire il reclutamento di particolari docenti/personale ATA mediante la comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto e di fatto.	• Intensificazione delle ispezioni, mediante il servizio ispettivo; • Pubblicazione tempestiva, sul sito <i>internet</i> della scuola, del numero degli studenti iscritti, dell'organico di diritto e di fatto
Dirigente scolastico Funzionari e collaboratori	Attuazione di discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA (figure di sistema, funzioni strumentali, incarichi specifici, attribuzione di ore eccedenti) al fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti	• Definizione, anche attraverso la consultazione con gli organi collegiali, e pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri oggettivi per l'attribuzione di incarichi. • Diramazione di circolari esplicative dei criteri. • Pubblicazione tempestiva degli incarichi conferiti e dei destinatari, con indicazione della durata e del compenso spettante (art. 18 d.lgs. 33/2013)

2) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Soggetti probabilmente attori nel rischio	Rischio	Misura
Docenti	Irregolarità nella valutazione dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità.	- Somministrazione di questionari anonimi alle famiglie. - Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri di valutazione.
Docenti Dirigente scolastico	Irregolarità in sede di scrutinio finalizzata ad ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli in cambio di utilità.	- Somministrazione di questionari anonimi alle famiglie. - Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri di valutazione. - Formulazione motivata, puntuale e differenziata dei giudizi in riferimento ai criteri di valutazione preventivamente determinati.
Dirigente scolastico	Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nella determinazione degli orari di servizio dei docenti finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto.	- Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri per la definizione degli orari di servizio. - Programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale docente.

3) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Soggetti probabilmente attori nel rischio	Rischio	Misura
Docenti Dirigente scolastico	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici per favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità.	- Potenziamento degli strumenti tesi a garantire l'effettiva collegialità della scelta dei libri di testo e dei materiali didattici. - Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, della

		normativa e dei criteri di scelta.
Docenti Dirigente scolastico	Irregolare assegnazione di borse di studio/premi finalizzata ad avvantaggiare particolari studenti	Pubblicazione tempestiva, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri di assegnazione, dell'assegnazione delle borse di studio e dei premi, con le relative motivazioni, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (pubblicità obbligatoria nel caso di importi superiori a 1000 euro ai sensi dell'art. 26, d.lgs. n. 33 del 2013)

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale anticorruzione individua ulteriori aree potenzialmente a rischio:

2. ULTERIORI AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DALL'AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA

AREA D	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
AREA E	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
AREA F	Incarichi e nomine
AREA G	Affari legali e contenzioso

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite “obbligatorie” sono denominate d’ora in poi “aree generali”. Oltre alle “aree generali”, ogni amministrazione o ente ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

4.4 La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per “processo” si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell’organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Il processo che si svolge nell’ambito di un’Amministrazione, quindi, può esso stesso portare ad un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più amministrazioni.

Così come definito il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l’altro, anche procedure di natura privatistica.

Per “mappatura dei processi” si intende la complessa attività con cui nell’ambito dell’Amministrazione si procede all’individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano

e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Secondo le indicazioni del PNA la mappatura dei processi deve essere effettuata per le singole aree di rischio definite dalla disposizione vigente e come sopra richiamate. Una prima elencazione, non esaustiva, è riportata nelle tabelle di cui al par. 9.

Saranno esclusi da tale catalogo di processi quelli per i quali le decisioni non presentano elementi di discrezionalità o non hanno impatto con l'esterno o, ad ogni modo, non presentano possibili elementi di corruzione.

Individuato il processo, nell'esplicitare le fasi in cui questo si articola, un ulteriore approfondimento sarà diretto ad individuare il momento e il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo, così da procedere ad una tipizzazione dei rischi corruttivi nel MIUR che verranno inseriti, nella successiva fase di identificazione, nel "Registro dei rischi".

Il registro dei rischi costituisce, infatti, il risultato finale dell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, per ciascun processo o fase di processo, l'individuazione di possibili rischi corruzione.

4.5 L'Analisi e la valutazione del rischio

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato verrà "analizzato", andando a identificare e descrivere le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti (cause) dell'evento medesimo. Tale analisi è necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure potranno essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare l'efficacia della misura adottata. L'efficacia verrà espressa in termini di "capacità di incidere sulla causa".

L'analisi si completa con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo, può essere effettuata utilizzando l'approccio metodologico suggerito dall'allegato 5 del PNA.

4.6 Il trattamento del rischio

E' la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio riguarderà l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, e in linea con i precedenti PTPC la distinzione operata sulla base di misure "obbligatorie" e le misure "ulteriori".

Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una ridefinizione, consolidamento delle stesse alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata.

Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;

- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, che come indicato del PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPC.

Per ogni misura devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenziare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPC;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

4.7 Il monitoraggio e reporting

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

4.8 Sintesi delle fasi e le modalità di coinvolgimento

In questo paragrafo si riportano sinteticamente e in forma tabellare tutte le fasi realizzate per evidenziarne la sequenza, i prodotti, gli attori coinvolti; quanto alle modalità di partecipazione che consentono ai diversi soggetti di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio, le *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* prevedono che *a gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile. A tal fine, il RPC coinvolge i referenti e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti scolastici sia effettiva, il RPC convoca, in accordo con il referente di ambito territoriale, conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.*

LE FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPC; Referenti, dirigenti scolastici
Mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio	Individuazione della metodologia	RPC; Referenti, dirigenti scolastici
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPC; Referenti, dirigenti scolastici
	Valutazione del rischio	Referenti; dirigenti, dirigenti scolastici
	Valutazione dei risultati	RPC; Referenti

Gestione del rischio: trattamento	Individuazione delle misure	RPC; referenti, dirigenti scolastici
	Adozione delle misure	RPC; Referenti; Dirigenti scolastici; Personale delle istituzioni scolastiche
Gestione del rischio: monitoraggio e reporting	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPC
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPC; Referenti; dirigenti scolastici
	Reporting	RPC

5 MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando debbono necessariamente essere poste in essere dall'Amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del PTPC, deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento del PTPC e le misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure.

Quelle che seguono sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad un'esplicazione della misura stessa, ove possibile un'esemplificazione della modalità attuazione replicando, ove possibile, i modelli già posti in essere nel contesto ministeriale.

5.1 Anticorruzione e trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza: *“accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza *“è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”*.

Il comma 15, dell'articolo 1 della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca *“livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione”*.

Come tale la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La trasparenza, intesa *“come accessibilità totale delle informazioni”*, è uno degli strumenti principali, se non lo strumento principale, per prevenire e contrastare la corruzione che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012.

Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa

A norma dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge di norma anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza ma, come nel caso delle istituzioni scolastiche, è comunque possibile separare i due ruoli, attribuendo i compiti di responsabile anticorruzione e responsabile per la trasparenza a soggetti distinti; considerata la complessità del sistema nazionale di istruzione e la numerosità di istituzioni scolastiche che insistono sul territorio l'Autorità Nazionale Anticorruzione individua il Dirigente Scolastico quale responsabile della trasparenza di ogni istituzione scolastica.

Il responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013 impone la programmazione su base triennale delle azioni e delle attività volte ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa.

A norma dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013 ogni amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Il Programma, da aggiornare annualmente, indica le iniziative previste per garantire ed assicurare:

- a) adeguati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa;
- b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzati all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative necessarie per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Le misure del Programma triennale sono collegate, sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

I PTTI delle istituzioni scolastiche statali rappresentano strumenti di programmazione distinti rispetto al PTPC, fermo restando che deve sempre essere assicurato il coordinamento fra i due strumenti.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nell'ambito della predisposizione del PTPC, cura anche il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando tra l'altro attraverso i referenti di ambito territoriale, per tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella propria sfera di competenza che:

- sia istituita la sezione "Amministrazione trasparente", posizionata in modo chiaramente visibile nella homepage e mantenuta costantemente aggiornata;
- sia adottato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)

Nel Programma per la trasparenza devono esser indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione:

- agli obblighi generali di pubblicazione di cui al d.lgs. 33/2013;
- alle misure di trasparenza quali misure specifiche per la prevenzione della corruzione.

Dal Programma per la trasparenza devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti.

Inoltre devono risultare i poteri riconosciuti al Responsabile della trasparenza al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che gli obblighi di collaborazione col Responsabile per la prevenzione della corruzione rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice "deontologico" approvato con il DPR 62/2013.

Pertanto, la violazione di tali doveri è passibile di specifiche sanzioni disciplinari.

5.2 Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

In precedenza la trasmissione era effettuata all'Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici. Come già precisato, l'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

Ciascuna istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', delle informazioni prescritte in formato tabellare .XLS entro il 31 gennaio di ogni anno.

Dette informazioni in formato .XLS dovranno essere, altresì, trasmesse al Responsabile della prevenzione della corruzione entro e non oltre il 10 febbraio di ciascun anno al rispettivo l'indirizzo di posta elettronica Al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo assolvimento dell'obbligo.

5.3 Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su *"istanza di parte"*, è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

L'Allegato 1 del PNA riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali:

- *"attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi"*.
- Vigila sul rispetto dei termini procedurali il *"titolare del potere sostitutivo"*.

Come noto, “l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia” (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al *titolare del potere sostitutivo* affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il *titolare del potere sostitutivo* entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nelle istituzioni scolastiche il titolare del potere sostitutivo, con particolare riferimento all'istituto dell'accesso civico è individuato nel dirigente dell'ambito territoriale.

Ciascuna istituzione scolastica all'interno del PTTI provvederà a disciplinare il funzionamento dell'istituto del diritto di accesso civico evidenziando, altresì, che, in caso di inerzia, l'interessato potrà inviare la richiesta di pubblicazione al dirigente di ambito territoriale esplicitando per ciascuno l'indirizzo e-mail di riferimento.

5.4 Adozione di misure per la tutela del whistleblower (par. 3.1.11 PNA; B. 12 Allegato 1; Tavola 12)

L'Autorità nazionale anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato, dopo un periodo di “consultazione pubblica”, le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).

La tutela del *whistleblower* è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere “concrete misure di tutela del dipendente” da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione.

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis.

La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa “essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”.

L'articolo 54-bis delinea una “protezione generale ed astratta” che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei “necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni”.

Le misure di tutela del *whistleblower* devono essere implementate, “con tempestività”, attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

L'articolo 54-bis del d.lgs. 165/2001, inoltre, è stato integrato dal DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014):

- l'art. 31 del DL 90/2014 ha individuato anche l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni;
- l'art. 19 co. 5 del DL 90/2014 ha stabilito che l'ANAC riceva “notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001”.

L'ANAC, pertanto, è chiamata a gestire sia le eventuali segnalazioni dei propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria organizzazione, sia le segnalazioni che i dipendenti di altre amministrazioni intendono indirizzarle.

Conseguentemente, l'ANAC, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni.

Il paragrafo 4 della determinazione rappresenta un indiscutibile riferimento per le PA che intendano applicare con estremo rigore le misure di tutela del *whistleblower* secondo gli indirizzi espressi dall'Autorità.

I soggetti tutelati sono, specificamente, i “*dipendenti pubblici*” che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 impone la tutela del dipendente che segnali “*condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro*”.

Le segnalazioni meritevoli di tutela riguardano condotte illecite riferibili a:

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice penale;
- le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo* e ciò a prescindere dalla rilevanza penale.

A titolo meramente esemplificativo: casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Le condotte illecite devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza “*in ragione del rapporto di lavoro*”. In pratica, tutto quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito, nonché quelle notizie che siano state acquisite in occasione o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale.

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell'incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l'emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell'ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e dell'autore degli stessi.

E' sufficiente che il dipendente, in base alle proprie conoscenze, ritenga “*altamente probabile che si sia verificato un fatto illecito*” nel senso sopra indicato.

Il dipendente *whistleblower* è tutelato da “*misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*” e tenuto esente da conseguenze disciplinari.

La norma intende proteggere il dipendente che, per via della propria segnalazione, rischi di vedere compromesse le proprie condizioni di lavoro.

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 fissa un limite alla predetta tutela nei “*casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile*”.

La tutela del *whistleblower* trova applicazione quando il comportamento del dipendente segnalante non perfezioni le ipotesi di reato di calunnia o diffamazione.

Il dipendente deve essere “*in buona fede*”. Conseguentemente la tutela viene meno quando la segnalazione riguardi informazioni false, rese colposamente o dolosamente.

L'art. 54-bis riporta un generico riferimento alle responsabilità penali per calunnia o diffamazione o a quella civile extracontrattuale, il che presuppone che tali responsabilità vengano accertate in sede giudiziale.

L'ANAC, consapevole dell'evidente lacuna normativa in ordine alla durata della tutela, ritiene che *“solo in presenza di una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante cessino le condizioni di tutela”* riservate allo stesso.

Ipotesi di Misura:

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito al proprio superiore gerarchico e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al Responsabile della prevenzione della corruzione utilizzando la casella di posta elettronica

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPC, è affidata allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione, dipendenti individuati come *“incaricati del trattamento dei dati personali”* secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

Ciascun dirigente scolastico garantisce il rispetto delle disposizioni dell'articolo 54 bis del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 individuando gli strumenti per la formulazione di segnalazioni da parte del dipendente sottordinato che consentano il rispetto delle condizioni di tutela previste dal medesimo articolo. Il canale definito nel PTPC che individua il RPC quale destinatario delle segnalazioni e indica le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti nel rispetto delle forme di tutela previste dal menzionato articolo 54 bis si deve intendere alternativo/aggiuntivo ai canali individuati dal testo normativo medesimo.

5.5 Formazione in tema di anticorruzione

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione, rivolta al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi

Ipotesi di misura:

Nell'ambito della conferenza di servizi appositamente convocata, verranno individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione tendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPC, referenti, dipendenti dell'istituzione scolastica. Con riferimento poi ai temi da trattare la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi della gestione del rischio: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure (ad es. come si illustrerà di seguito, controlli, semplificazioni procedurali, riorganizzazioni degli uffici, trasparenza).

Effettata l'analisi del fabbisogno formativo questa verrà rappresentata dal RPC al competente ufficio Ministeriale che provvederà alle successive fasi di progettazione e attuazione uniformemente sull'intero territorio nazionale

5.6 1 Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano poste in essere attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle Istituzioni scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "amministrazione trasparente" sotto sezione "altri contenuti – corruzione", e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. 163/2006, le procedure sotto – soglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità che si dovrà aver cura di richiamare o allegare dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Ipotesi di Patto di Integrità: vedi allegato 1

5.7 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti (par. B1.1.3 Allegato 1; Tavola 14)

Con la legge 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013, è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

L'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D.lgs. 33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi.

Ipotesi di misura

In quest'ambito, al fine di incrementare la piattaforma informativa a disposizione del Responsabile della prevenzione della corruzione, ciascun dirigente scolastico, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare (sezione Amministrazione trasparente > Attività e procedimenti > Monitoraggio tempi procedurali) entro 45 giorni dall'adozione del presente piano le informazioni, come sopra descritte specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.

Procedimento (breve descrizione e rif. normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa responsabile dell'istruttoria	Nominativo responsabile del procedimento (recapiti)	Responsabile del provvedimento finale (recapiti)	Titolare potere sostitutivo	Documenti da allegare all'istanza modulistica	Modalità acquisizione informazioni	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità di effettuazione pagamenti necessari

5.8 Altre misure generali

In questa fase di predisposizione del PTPC, altre misure generali per le istituzioni scolastiche dell'USR, misure previste dal PNA, sono state individuate in:

- Codice di comportamento
- Indicazione dei criteri di rotazione del personale
- Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti (incarichi extraistituzionali)
- Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità (inconferibilità e incompatibilità)
- Definizione delle modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto
- Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Considerata la peculiarità delle istituzioni scolastiche nell'alveo delle amministrazioni pubbliche, e attesa la necessità di predisporre per tali misure di prevenzione della corruzione una descrizione – con relativi indicatori di monitoraggio e di tempistica – omogenea sul territorio nazionale, l'amministrazione centrale ha previsto appositi Tavoli tecnici.

6 ALTRE INIZIATIVE

Infine, sempre secondo il PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni ed altre iniziative.

6.1 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

6.1.1. Formazione di commissioni

E' garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle alle commissioni per la la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

I dirigenti scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attestati, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d. Lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

6.2 Le scuole paritarie

L'Ufficio Scolastico per il Friuli Venezia Giulia svolge, nell'ambito delle norme di legge e delle rispettive disposizioni applicative, in particolare dell'art. 1, comma 152, della legge 107/2015, sistematica attività di controllo sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza, insieme con l'attività di sensibilizzazione alla prevenzione di situazioni di irregolarità, in particolare per quanto concerne la regolarità della frequenza degli alunni e il rispetto delle norme contrattuali poste a tutela dei lavoratori. Particolare attenzione, per quanto concerne le convenzioni stipulate con le scuole paritarie primarie, viene prestata al rispetto della consistenza numerica degli alunni per classe, ai fini dell'assegnazione del contributo per numero di classi superiori a dieci alunni (D.M. 10 ottobre 2008 n. 84).

7 I INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti “silenti”.

Nel prossimo triennio verranno individuate, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle ormai consolidate giornate della trasparenza.

Queste rivolte agli Stakeholders saranno sede per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli Stakeholders sia per consentire il recepimento di istanze e delle proposte per migliorare la qualità dei servizi e, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione

8 L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio Piano.

Il PNA prevede che, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le Amministrazioni debbono realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del PTPC, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPC e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Secondo la previsione del citato art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) predispone la proposta del P.T.P.C. regionale delle istituzioni scolastiche che sarà sottoposto all'esame del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca ai fini della sua approvazione.

Al riguardo va fatto presente che il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), ha previsto che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, devono realizzare delle forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio piano ed in sede di valutazione della sua adeguatezza.

In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholders, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la RSU e le OO.SS. delle istituzioni scolastiche sono state invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui il RPC ha, come meglio esplicitato nel successivo paragrafo, tenuto conto in sede di elaborazione definitiva del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, utilizzando il seguente indirizzo e mail del Responsabile della prevenzione della corruzione: pietro.biasiol@istruzione.it

A tal fine è stato reso disponibile il testo provvisorio del proprio P.T.P.C. - anni 2016-2018 nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dell'USR.

Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, hanno potuto trasmettere il proprio contributo propositivo all'indirizzo email direzione-friuliveneziagiulia@istruzione.it entro e non oltre il giorno 30 giugno 2016

Vedi All. 2

8.1 I risultati dell'attività di consultazione

9 IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPC.

I dirigenti di ambito territoriale, anche in qualità di referenti della Prevenzione della corruzione, interpellati i dirigenti scolastici del territorio provinciale di competenza invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'USR nella sezione trasparenza.

COLLEGAMENTO TRA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E OBIETTIVI INCARICHI DS

Il PTPC, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno della normativa in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della

corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica una lettura integrata con il Piano della Performance e con la relativa Relazione.

Per tale motivo il PTPC, come più volte sottolineato dall'ANAC con riferimento al PTPC nella pubblica amministrazione è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dell'USR e delle sue istituzioni scolastiche. Il PTPC, con le misure della Trasparenza che esso ricomprende, e il Piano della Performance sono strumenti complementari, che si alimentano a vicenda attraverso il collegamento delle misure specifiche contenute al loro interno. In particolare, l'anticorruzione e la trasparenza agire e monitorate attraverso misure concrete vengono a configurarsi esse stesse come ulteriori "dimensioni" che connotano l'ampiezza la profondità della performance di un'amministrazione.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

Per quanto concerne il collegamento tra il PTPC regionale per le istituzioni scolastiche, si fa riferimento al Piano di miglioramento di cui al DPR 80/2013 di ciascuna Istituzione scolastica.

La connessione fra gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle istituzioni scolastiche, saranno individuati a livello nazionale e inseriti in ciascun incarico dei Dirigenti Scolastici.

10 IPOTESI DI CRONOPROGRAMMA PTPC 2016-2018

[illegible]

	procedimenti (par. B1.1.3 Allegato 1; Tavola 14)																					
ALTRE INIZIATIVE	Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere																					
	Le scuole paritarie																					
Aggiornamen to del PTPC	Predisposizione																					
	Consultazione																					
	Adozione																					

COLLEGAMENTO TRA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E OBIETTIVI INCARICHI DS

Il PTPC, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno della normativa in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve esplicitare, implica una lettura integrata con il Piano della Performance e con la relativa Relazione.

Per tale motivo il PTPC, come più volte sottolineato dall'ANAC con riferimento al PTPC nella pubblica amministrazione è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dell'USR e delle sue istituzioni scolastiche. Il PTPC, con le misure della Trasparenza che esso ricomprende, e il Piano della Performance sono strumenti complementari, che si alimentano a vicenda attraverso il collegamento delle misure specifiche contenute al loro interno. In particolare, l'anticorruzione e la trasparenza agire e monitorate attraverso misure concrete vengono a configurarsi esse stesse come ulteriori "dimensioni" che connotano l'ampiezza la profondità della performance di un'amministrazione.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.

Per quanto concerne il collegamento tra il PTPC regionale per le istituzioni scolastiche, si fa riferimento al Piano di miglioramento di cui al DPR 80/2013 di ciascuna Istituzione scolastica.

La connessione fra gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle istituzioni scolastiche, saranno individuati a livello nazionale e inseriti in ciascun incarico dei Dirigenti Scolastici.